numero 28 | aprile / maggio / giugno 2022

The Reds

La fanzine ufficiale dell'OLSC Italy

IN PIÙ:

Jürgen Shankly
Sulle ali del Liverbird
The Red Judas

& molto altro

INDICE

4 **Editoriale: La prima volta**
di Nunzio Esposito

6 **The Athletic Files: Jürgen Shankly**
di Armando Todino

8 **Shame on you, UEFA: Il flop di Parigi**
di Gioele Putzolu

10 **Ma quanto vale il Liverpool FC?**
di Andrea Serri

13 **The Sound of Liverpool: "One Kiss"**
di Dario Damico

14 **Alla scoperta dei Branch: OLSC Leicester**
di Andrea Ciccotosto

17 **Sulle ali del Liverbird**
di Stefano Iaconis

18 **Dieci domande a... Aldo Meola**
di Nunzio Esposito

20 **Alla scoperta di Darwin Núñez**
di Francesco Lionetti

23 **Them Scousers Again: Le FA Cup (2000/01)**
di Gabriele Ventola

25 **Snapshots from the Past: "Champagne Charlie" Souness**
di Francesco Masciello

27 **Uno sguardo all'Academy: Il fine stagione dei ragazzi**
di Paolo Lora Lamia

30 **#LiverpoolStats: Stagione 2021/22**
di Matteo Peruzzi

32 **Speaker's Corner: Liver-drama**
di Sergio Cecere

33 **Girls running the world**
di Rita Casciello

35 **The Red Judas**
di Andrea Indovino

37 **Applausi a Klopp, ma ora serve un Piano B**
di Paolo Avanti

39 **The Greens**
di Benedetta Tello

Un ringraziamento particolare a:
Gianluca Staderini per la splendida copertina e l'assistenza grafica.
Oscar Trapletti per la collaborazione alla stesura di questo numero.
Benedetta Tello per la quarta di copertina.

Spiritual Guidance:
Vincenzo Aloisio
Marco Zanga
Charles Taylor

Official Supporters Clubs Italy

THIS IS TO CERTIFY THAT

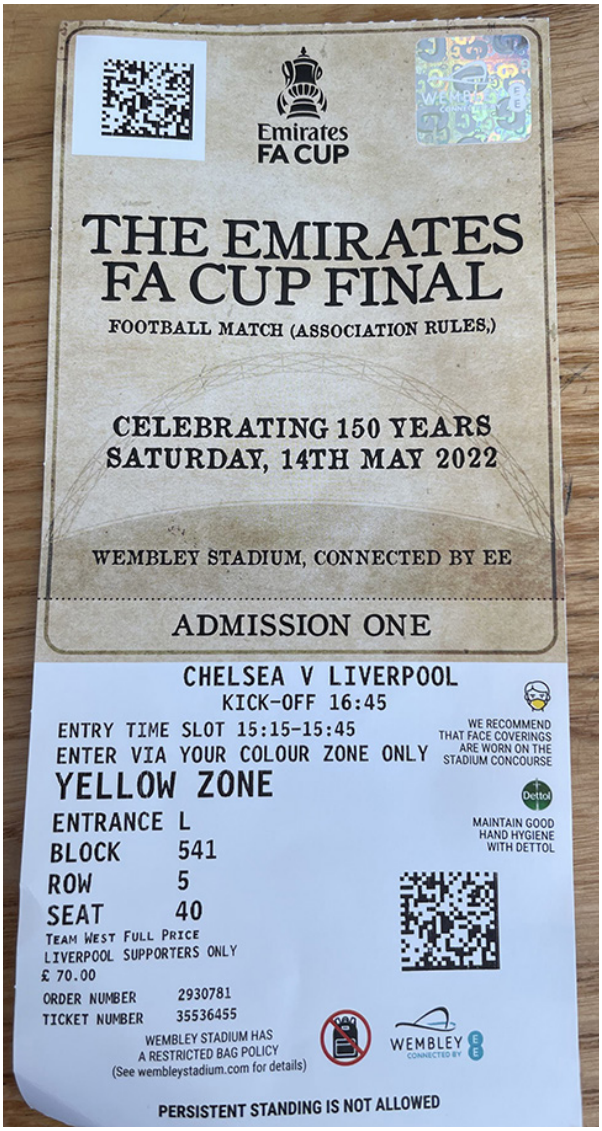
Italy

IS AN OFFICIAL
LIVERPOOL FC SUPPORTERS CLUB
FOR THE 2021/22 SEASON

La prima volta

Nunzio Esposito
Presidente

Per questa volta concedetemi un piccolo fuori programma... Metto da parte l'editoriale (lasciandovi il piacere di scoprire pagina per pagina, articolo per articolo), stavolta non vi anticipo nulla. Piuttosto voglio raccontarvi della mia prima volta, di come mi sono sentito emozionato quando ho avuto la certezza che ci sarebbe stato l'incontro. Di come mi è salito il cuore letteralmente in gola appena ho intravisto da lontano le sue forme, uniche, iconiche. Eh sì, perché ritrovarselo d'avanti appena scendi dal *The Tube* davvero è una vista che toglie il fiato. A proposito vi dicevo... Voglio raccontarvi della mia prima volta a **Wembley** o meglio *Wemberly* come amano chiamarlo i popoli del Nord. È un venerdì di fine mese, per la precisione sono le 17:16 del 29 Aprile quando mi arriva una mail. Mi basta leggere le prime parole... ***We are pleased to confirm that your ballot entry has been successful***. Un mix di stupore e panico mi assale, e la sensazione che in nemmeno un nanosecondo mi prende, stupore, perché è la prima volta in vita mia che vinco un ballottaggio per una finale, Wembley poi... Il sogno di ogni tifoso ma anche di ogni appassionato di calcio inglese, panico, perché il 14 Maggio avevamo una festa in famiglia dove non potevamo assolutamente mancare. Ma ecco che "improvvisamente" avviene l'imponderabile... Mi chiama mia figlia, a cui già avevo comunicato la "triste" notizia e mi urla al telefono: *"Papi, la cerimonia è stata rimandata, il 14 maggio passa il Giro d'Italia. Chiudono tutto, impossibile andare in chiesa per la cerimonia, e di conseguenza al ristorante per festeggiare."* Nemmeno il tempo di realizzare che acquisto il volo e prenoto l'albergo. **Il sogno inizia a materializzarsi.** Sarà una sfacchinata, viaggerò da solo, nemmeno una settimana prima andiamo a Liverpool per la partita vs Spurs e la cena evento, la famosa **"Black Tie Dinner"**. Mi sento con alcuni amici che mi danno conferma della loro presenza, a Wembley comunque saremo in compagnia. I giorni volano ed eccoci a sabato 14 Maggio, sveglia comoda alle 7:30, volo per London Gatwick alle 10:15. Il tempo di parcheggiare in aeroporto ed eccomi al gate, tutto fila liscio come l'olio, viaggio solo con uno zainetto *"grande cosa"*, atterriamo in perfetto orario. Il tempo di passare i controlli e con uno sprint da quattrocentista, mi reco a prendere il treno per **Victoria Station**, un caffè al volo e via di corsa in albergo a liberarmi dello zainetto. Wembley mi aspetta. Inizia il tourbillon degli appuntamenti con **Stefano** (Brunelli) e **Gioele**, si cambia posto almeno cinque volte per i più svariati motivi ma alla fine ci si incontra. Vi dicevo della vista... Si scende dal tube alla fermata *Wembley Park*, vi ero stato nel lontano 1998 ma solo per visitare il vecchio stadio, tutto è cambiato, in venticinque anni hanno costruito un quartiere, edifici, strade, negozi. Dinanzi a me un display digitale enorme che presenta l'avvenimento. Una scalinata larga enorme che scende giù fino alla *Olympic Way*, una marea di maglie rosse, una netta predominanza e dinanzi a me in tutta la sua bellezza si presenta il **Wembley Stadium**. Ma ritorniamo a noi, Stefano e Gioele sono gli amici che mi aspettano, con loro Francesco; un ragazzo che è salito solo per vivere il clima partita (vedi pagina seguente). Scambi di convenevoli e subito una pinta (forse due) per entrare in clima partita, ci dirigiamo verso lo stadio in un clima estivo. Cori e sfottò tra le due tifoserie che insieme vanno verso l'impianto, solo alla fine vengono divisi, con noi Reds nella zona *South*. Il colpo d'occhio sugli spalti è un'altra botta al cuore: dall'interno Wembley è ancora più bello, uno stadio di quasi centomila posti, un catino dove ovunque si vede bene, nulla a che vedere con il vecchio impianto (almeno sotto questo punto di vista). La partita credo che l'abbiate vista tutti: un susseguirsi di emozioni con l'epilogo finale, ancora una volta, decisivi per noi i rigori. La festa, i cori, fiumi di birra sugli spalti *"cosa proibita in UK"*, **"One Kiss"** random... E poi la calda notte londinese, cena al ristorante thai, solite risate e aneddoti con Stefano e Gioele. Cose che rimarranno impresse nel cuore e nella mente. Cose di calcio, cose di Liverpool FC.



Share with care
Pedestrian Priority
Emirates FA Cup
1938
PRESTON NORTH END WIN THE FIRST TELEVISED FINAL AT THE 'OLD' WEMBLEY
NOVOTEL
WELCOME TO THE EMIRATES FA CUP
Wembley
1906
Show us your Wembley Park look
TRANSALPINO
SUPPORTERS ALL OVER THE WORLD
NEVER
GIVE
UP
LIVERPO
ANFIELD 7 MA

JÜRGEN SHANKLY

DI ARMANDO TODINO - CAPOREDATTORE

La stagione entusiasmante appena conclusa ha consacrato in maniera definitiva il nostro condottiero Jürgen. Dopo la deludente annata 2020-21, quasi nessuno avrebbe immaginato una cavalcata come questa, ma non avevamo fatto i conti con quest'uomo eccezionale, che ancora una volta ha messo a tacere gli scettici, che parlavano di squadra ormai alla frutta dopo la Premier conquistata. I Reds quest'anno sono stati fantastici, ma purtroppo la malasorte, che ci perseguita da sempre, ci ha impedito di cogliere quanto avremmo meritato. Ebbene sì, proprio lei, quella sfortuna la cui esistenza viene negata da molte, troppe, persone, perché, purtroppo, viviamo in un'epoca in cui la gente si sente o si atteggia ad onnipotente e quindi, con grande arroganza, crede di potersi permettere di tutto, perché "il caso non esiste". Ho sempre pensato, invece, che la sfortuna non sia un alibi degli incapaci, ma solo un'arma che hanno i fortunati per dire che chi non ha la loro stessa fortuna è un incapace o un perdente. Per tale ragione ribadisco: **il Liverpool e Klopp hanno vinto la metà di quanto avrebbero meritato**, perché sono stati sfortunati, perché la sfortuna esiste! Per fornire anche qualche dato numerico ai negatori della sfortuna ricordiamo che: abbiamo perso due Premier con 92 e 97 punti; due finali di Champions col Real, club che sicuramente fa parte di coloro che negano l'esistenza della malasorte, ma li possiamo comprendere, perché non l'hanno mai conosciuta; un Community Shield ai rigori contro il City, dopo aver dominato per tutto il secondo tempo. Stiamo parlando di ben 5 trofei, per cui oggi saremmo ad 11 anziché a 6 e ciò conferma quanto detto prima: siamo a metà! Torniamo, però, a quest'uomo magnifico, a colui che ci ha tolto da anni di anonimato e ci ha dato entusiasmo, orgoglio, voglia di vincere, passione, fede. Oltre ad aver fatto un'impresa calcistica, Jürgen ha concluso l'anno con un vero capolavoro psicologico: la parata finale per le strade cittadine. Dopo la cocente delusione della finale di Champions, Jürgen ha capito che bisognava ricaricare la mente dei giocatori per non farli cadere nella tristezza della delusione e con il bagno di folla oceanica li ha tirati su di morale facendogli capire quanto sono amati, quanto sono importanti per la gente. Come amava dire Shankly, **i calciatori devono sempre ricordarsi che c'è gente che tutta la settimana lavora duramente per avere poi soddisfazioni calcistiche nel weekend**. Anche se i tempi sono cambiati, tutti noi, chi più, chi meno, abbiamo bisogno di scossoni di entusiasmo, continue iniezioni di adrenalina per portare avanti al meglio un'esistenza mai semplice, soprattutto di questi tempi. La gente ha capito tutto ciò e si è riversata per le strade senza pensare minimamente alla doppia beffa subita in soli 6 giorni, perché ha capito l'intenzione di Klopp e ha voluto abbracciare questi ragazzi con un commovente tributo, con un affetto che al giorno d'oggi è sempre più raro. Jürgen ci ha ricordato Shankly, che dal balcone arringava la folla e la catturava con il suo immenso carisma. Nonostante le differenze di carattere tra i due condottieri, duro, temprato da una vita difficile, ma di straordinaria integrità morale il primo, divertente, simpatico, empatico e trascinatore il secondo, possiamo davvero affermare che Klopp è fatto per il Liverpool e che il Liverpool è fatto per Klopp. Il messaggio della parata è indirettamente rivolto anche agli avversari, che magari avrebbero immaginato un Liverpool deluso, demoralizzato e chiuso in casa per i prossimi due mesi a leccarsi le ferite. Invece, Jürgen ha mandato un messaggio forte e chiaro: *"Noi siamo qui, la gente è con noi e non vi libererete facilmente del Liverpool. We go again!"*. L'altro capolavoro del nostro fantastico leader è stato anche l'attaccamento alla maglia che ha trasmesso ai giocatori, che non vedono più il Liverpool come un passaggio transitorio, ma come una grande famiglia che lotta per la vittoria e che vive un senso di appartenenza. Non stiamo più vedendo i Torres e i Suarez, che non vedono l'ora di liberarsi di noi, ma un gruppo di uomini legati al club. Per tale ragione, anche noi tifosi non vediamo più una partenza come un tradimento, ma come un normale cambiamento, basti pensare a Gini Wijnaldum. Adesso forse ci lascerà anche Sadio Mané, ma gli saremo sempre grati per tutto ciò che ha saputo regalarci in sei anni di militanza, per tutte le emozioni che ha vissuto in questo gruppo. Come dissi due anni fa nel mio libro, forse sarebbe il caso di dedicare a Klopp, artefice di tutto questo, una statua con la scritta *"He made the people happy again"*. Augurandoci di vedere ancora altri trofei, a cominciare dal Community Shield di Luglio, guardiamo avanti con fiducia e diciamo dal profondo del cuore ***"Grazie Jürgen, non camminerai mai solo"***.

SHAME ON YOU, UEFA

IL FLOP DI PARIGI

DI **GIOELE PUTZOLI** - ARTICOLISTA

La finale è salita alle cronache non soltanto per quello che è successo sul campo, ma, tristemente, anche per quanto accaduto fuori dal campo. Dal punto di vista sportivo, tutti sanno come è andata la finale di **Champions League**; a molte meno persone è arrivata notizia, invece, di come autorità francesi e organizzazione abbiano fatto acqua su tutta la linea, **mettendo a gravissimo rischio i tifosi che sono andati a vedere la partita** - non solo del Liverpool, ma anche quelli del Real Madrid e quelli neutrali. Tifosi che poi sono anche stati indicati come i *"colpevoli"* dei disagi. Il sottoscritto era allo **Stade de France** per la finale, assieme a diversi altri ragazzi dell'OLSC; fortunatamente, tutti noi siamo rimasti illesi, ma i disagi e l'apprensione per tutto quello che stava succedendo non si dimenticano facilmente. In questo articolo riassumo e racconto ciò che è successo sulla base di ciò che sono state le mie esperienze (fortunatamente poco pericolose), sulle testimonianze di tifosi che conosco in prima persona, sulle ricostruzioni di **Sky Sports UK**, **The Athletic** e del lavoro del giornalista **Daniel Austin** (Twitter: @_dan_austin). Nel Febbraio 2022, la finale di Champions League cambia sede a seguito dell'invasione in Ucraina, quindi si passa **da San Pietroburgo a Parigi**, dopo 16 anni dall'ultima volta nella capitale francese. La scelta della nuova sede è stata fatta a seguito della candidatura stessa da parte delle autorità francesi, intenti a sfruttare l'occasione come una vetrina in vista dei Mondiali di Rugby 2023 e Olimpiadi 2024. In realtà, come spiegheremo poi, la pubblicità è stata decisamente negativa, a prescindere dalle fragili e imbarazzanti coperture sull'accaduto. Si sapeva dall'inizio che si andava ad organizzare un evento di tale portata in uno stadio dalla posizione fragile (periferia turbolenta di Parigi) e con possibili incognite legate alla gestione dei teppisti negli stadi in Francia. A inizio Maggio si viene a conoscenza dei nomi delle finaliste e si organizzò in poche settimane il programma che avrebbe coinvolto la maggior parte dei supporters presenti. La fanzone del Liverpool si trovava a **Rue de Vincennes**, a circa 40 minuti di mezzi dallo stadio, e ci si aspettava un'affluenza di 50-70mila persone, la maggior parte delle quali sarebbero rimaste lì per la proiezione della partita, mentre a chi aveva il biglietto era stato raccomandato di avviarsi al termine del concerto a tema di **Boss Night**, alle 17:30. D'altra parte, la fanzone del Real Madrid si trovava, invece, a 15 minuti di camminata dallo stadio, e ci si aspettava un'affluenza di solo 6000 persone. Nell'ora di massimo traffico dalla fanzone dei Reds, **il sistema di affluenza previsto dall'organizzazione è andato in tilt**; complice anche uno sciopero degli addetti ai mezzi pubblici, l'attesa per i treni e il conseguente avvicendamento a piedi dalla stazione dello stadio sono stati molto più lenti di quanto avevano previsto le autorità. Assieme al rallentamento dei mezzi, le strettoie imposte dalle forze dell'ordine per il tragitto dalla stazione allo stadio sono state causa di pericolosi ammassamenti, oltre ad ulteriori ritardi. **Tra i tifosi c'erano tanti bambini, anziani, disabili: i disagi sono stati innumerevoli.** Assieme ai tanti tifosi col biglietto, c'erano sicuramente tanti senza biglietto, probabilmente qualche migliaio. Alcuni di questi erano tifosi di una delle due squadre (possibile fossero di più quelli del Liverpool, avendo una presenza maggiore in città), ma diverse centinaia erano abitanti delle zone adiacenti allo stadio, di quella **Saint-Denis che ha le statistiche sulla criminalità peggiori di tutta la Francia**. Una buona parte di questi non avevano soltanto l'intenzione di entrare senza biglietto: tantissimi sono stati i disagi portati da questi delinquenti nei confronti dei tifosi di entrambe le tifoserie, tra cui scippi, risse ed anche accoltellamenti. Questa moltitudine di persone senza biglietto è riuscita ad arrivare nei pressi dello stadio nonostante - sulla carta - ci fossero **6 controlli sul biglietto nei prefilatraggi**; infatti, visti gli ammassamenti, le autorità competenti hanno deciso di togliere i prefilatraggi. Le code sembravano senza fine, dalla stazione ai tornelli tante persone hanno impiegato più di 3 ore tra fila, spazi stretti e rischi legati alla microcriminalità. Il peggio, però, è avvenuto nei pressi immediati dei tornelli della curva del Liverpool, in particolare ai tornelli X, Y e Z, comprese le entrate dei disabili. Infatti, visti i vari tentativi di entrare senza biglietto - problemi legato in varia misura a tutte le entrate dello stadio - **la polizia decise di chiudere completamente le entrate sopraccitate per quasi due ore**, dalle 19 alle 20:45 circa. Oltre ai biglietti falsi, che sicuramente erano presenti, gli scanner dei tornelli hanno dato problemi anche con biglietti veri, comprati direttamente dal club, probabilmente per un problema di IT; questo aumentò la rabbia e la tensione tra tifosi e forse dell'ordine. Come se non bastasse, **la polizia non esitò**

SHAME ON YOU, UEFA

a quel punto ad usare lo spray lacrimogeno contro i tifosi - con regolare biglietto - che chiedevano spiegazioni (anche a quelli pacifici, come mostrano doversi video). Gli spazi antistanti si riempiromo velocemente, la tensione si alzò parecchio, e purtroppo ci furono degli schiacciamenti alle recinzioni in più frangenti; **tanti tifosi non esitarono a comparare ciò che è successo con le dinamiche di Hillsborough**, con la differenza che stavolta la maggior parte delle persone era più cosciente e ha fatto di tutto per evitare il peggio. Nonostante tutto, ci sono state decine di tifosi con infortuni di media e bassa entità, assieme ad un tifoso che, purtroppo, ha subito danni tali da rischiare l'amputazione di una gamba. In tutto questo, tanti tifosi si sono lamentati come siano stati trattati da animali solo per il fatto di voler andare a vedere la propria squadra pacificamente; tra l'altro, la stessa polizia che usava toni intimidatori nei confronti dei tifosi disarmati, ha fatto poco o niente nei confronti dei delinquenti presenti in mezzo alla folla. A quel punto, all'ora in cui si prevedeva di iniziare la partita, la UEFA comunica il ritardo della partita incolpando i tifosi che sono andati in ritardo allo stadio; il giorno dopo, le accuse da parte delle autorità francesi sono di *"40mila tifosi del Liverpool senza biglietto"*. Per fortuna, ai giorni nostri, il materiale di foto e video disponibile è tale da smentire UEFA e autorità francesi. Infatti, molti i media transalpini e inglesi (meno quelli italiani, a dire il vero) non accettarono dall'inizio queste versioni e ricostruiscono i fatti basando sul materiale disponibile: 40mila tifosi senza biglietto sono una cifra senza fondamento (2700 sono i biglietti falsi scannerizzati), inoltre i video dimostrano l'atteggiamento non aggressivo dei tifosi del Liverpool. Le autorità francesi decidono di non chiedere le registrazioni della CCV attorno allo stadio, insabbiando deliberatamente diversi comportamenti errati della polizia, e in Senato i ministri **Darmanin** (interno) e **Oudéa-Castéra** (sport) depositano una serie di menzogne e luoghi comuni da brividi. Infatti, vengono additati i tifosi del Liverpool come *"tifosi famosi per aver creato danni"*, e si ribadiscono le cifre inverosimili di tifosi senza biglietto che hanno provato ad entrare. Soltanto a seguito delle elezioni francesi, a oltre un mese dalla finale, sono arrivate le scuse dei ministri, nonostante non ci sia stata un'assunzione di colpa, scaricata stavolta su un altro bersaglio facile come i migranti. Dal punto di vista dell'altro ente organizzate, la UEFA, la loro posizione era in linea con le autorità locali i primi giorni dopo l'accaduto. **Soltanto un comunicato del Real Madrid** dove si lamentava dei disagi dei loro tifosi nei confronti di organizzazione e della gestione della sicurezza, **ha spinto la UEFA a scusarsi con i tifosi di entrambe le squadre**. La vicenda ha ancora tanto da dire, LFC e UEFA hanno delle indagini in corso e, probabilmente, la vicenda richiederà diversi anni prima di trovare una soluzione. Rimane un altro triste capitolo di mala organizzazione, insabbiamento, e mancanza di rispetto per delle persone che hanno solo la "colpa" di tifare per la loro squadra.

"Tanti tifosi non esitarono a comparare ciò che è successo con le dinamiche di Hillsborough."

Nella pagina precedente: la curva dei tifosi del Liverpool allo Stade de France
Sopra: Gioele e Mario Djuninski prima della finale di Parigi

Lo status finanziario del Liverpool ad oggi

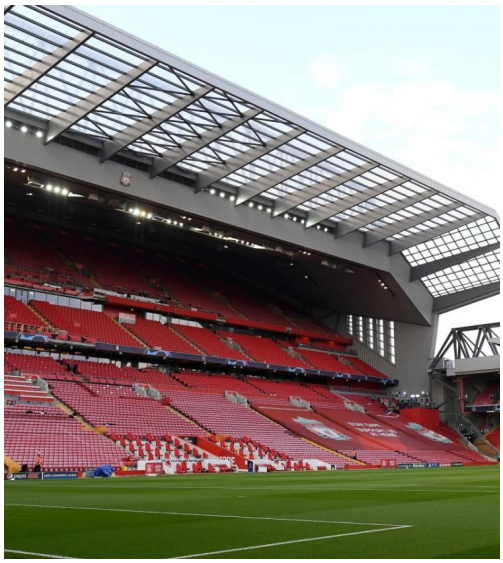
di **Andrea Serri** - Articolista

Durante la primavera ci sono state due cessioni illustri: quella del Chelsea e del Milan. Entrambi i club, per motivi differenti, sono stati ceduti a nuove proprietà. Il club inglese di proprietà di Roman Abramovich dai primi anni 2000 è stato venduto ad una cordata capitanata da **Ted Boehly** (magnate americano) per 2,5 milioni di sterline (3 milioni di dollari). Soldi che Abramovich non vedrà mai, perché, dopo le sanzioni del governo inglese contro gli oligarchi russi, il sistema di pagamento prevede che questi siano versati in conti non riconducibili alla vecchia proprietà e andranno in favore delle vittime della guerra in Ucraina. Parallelamente Ted Boehly si impegna ad investire 1,75 miliardi di sterline (2,15 miliardi di dollari) nel club, a partire dallo stadio per arrivare ai progetti legati alla comunità, passando inevitabilmente anche per il mercato. Il Milan invece costava un po' meno, non avendo un immobile come lo stadio da valorizzare, ma possedendo comunque un brand storico molto appetibile. Acquirenti i nostri amici della **RedBird** (Ve li ricordate ad Aprile 2021? Dopo vi rinfresco la memoria!). Valore del club 1,25 miliardi di euro (1,3 miliardi di dollari, è importante per non fare confusione convertire tutto in dollari così da avere una misura omogenea). **Gerry Cardinale** e soci avranno il 70% del club e per questo tireranno fuori 650/700 milioni di euro da versare al *Fondo Elliott*, che detiene la maggioranza. Cosa curiosa: Elliott presterà al 6% (tasso un po' alto) 300 milioni proprio a *RedBird Capital*, perché il business è business. Allora mi sono chiesto: se domani il ***Fenway Sports Group*** volesse vendere il mio Liverpool, quanto potrebbe chiedere? Per fare una valutazione, premettendo che questo è un puro esercizio finanziario fatto da un signor nessuno qualunque, servono dati. Certo, non sono un revisore dei conti, ma una idea di massima possiamo farcela. Se vi ricordate, proprio su queste pagine, scrissi del RedBird Capital che era entrato proprio nel nostro Liverpool (ebbene sì, sempre quel RedBird, ormai siamo cugini con il Milan, piaccia o non piaccia) e di come e a quali condizioni era entrato nel FSG e nel Liverpool. Se andate e ripescare l'articolo, troverete che il FSG era stato valutato 7.5 miliardi di dollari (perché è una holding e ha le partecipazioni anche di altre squadre fra i cui i Red Sox di baseball) ad inizio 2021. Giocando con **LeBron James** e con le cifre che aveva investito nel Liverpool avevamo scoperto che la valutazione del nostro amato club era di 2,15 miliardi di dollari, oggi anche di più visto l'apprezzamento del biglietto verde sui mercati. Ma c'è un grosso ma. Eravamo in piena pandemia e la valutazione del club scontava mancati incassi da botteghino e da diritti TV, nonché un accordo vecchio con *New Balance* e dei ricavi da stadio completamente azzerati. Infatti quella valutazione (2,15 miliardi) è stata un affare per James, Cardinale e soci perché era figlia di una epoca storica pandemica che speriamo di non dover più rivedere. Quell'anno il Liverpool FC chiuse il bilancio con una perdita secca di **oltre 46 milioni di sterline** (56 milioni di dollari) grazie a stadi vuoti, vendite azzerate di merchandising, diritti TV non incassati o incassati in ritardo, zero titoli e poco incasso da UEFA e FA. Questo spiega perché in pieno marasma in difesa arrivò il solo **Kabak** in prestito secco: non c'era liquidità. Meglio sono andate le cose in seguito. Nelle settimane scorse, il Liverpool ha rilasciato il bilancio dell'anno scorso. Da meno 46 milioni si passa a meno *4,8 milioni* di sterline (5,8 milioni di dollari): il miglioramento è dovuto alla graduale riapertura di Anfield (prima con il 10% di capienza poi con norme sempre meno stringenti) e con tutto quello che ne consegue (ristorazione, bar, merchandising, botteghino). Per quest'anno (toccandoci la qualunque perché la pandemia la smetta di rompere

A sinistra: Gerry Cardinale di RedBird Capital, possessore del 10% di FSG e del 70% dell'AC Milan
A destra: Klopp con John W. Henry, il fondatore di FSG con sua moglie Linda Pizzuti Henry

> “Si può affermare che è in corso una golden era sia sportiva che finanziaria.”

le nostre vite) ci sono tre belle novità finanziarie succulente per il Liverpool. Primo: l’accordo con la **Nike** che finora non ha dato (causa chiusura) i risultati sperati. Il nostro contratto prevede un fisso bassissimo di 15 milioni di sterline (oltre 18 milioni di dollari) ma una percentuale del 20% su tutte le vendite di prodotti ufficiali. Una clausola incredibilmente vantaggiosa se tutto dovesse rimanere aperto. Secondo: il nuovo contratto TV della **Premier League** che aumenterà le entrate da diritti TV anche del Liverpool. Terzo: la scorsa cavalcata in Champions (con girone imbattuto) interrotta solo alla sconfitta in finale che darà alle nostre casse molti più soldi dello scorso anno. Tutto questo per dire che il prossimo bilancio sarà finalmente in utile (lo dimostra l’investimento importante su ***Núñez***) e un bilancio in attivo rende il club più ricco ed appetibile. Non dimentichiamo anche che stiamo spendendo 60 milioni di sterline (73 milioni di dollari) per **l’ampliamento della Anfield Road End**, dopo quello della Main Stand. Quindi per tornare alla nostra domanda iniziale: **quanto vale il nostro amato Liverpool?** Io credo che valga finanziariamente come Chelsea e Milan messi insieme. Insieme i due club sono stati valutati 4,3 miliardi di dollari (3 il Chelsea e 1,3 il Milan). Non conto gli investimenti futuri di Boehly, perché quelli appunto sono soldi che dovrà tirare fuori per altre cose non per acquistare il club (2,15 miliardi di dollari). Noi lo stadio l’abbiamo già a posto, il Chelsea no (molti di quei soldi andranno spesi per l’ammodernamento di Stamford Bridge), il Milan non sa neanche cosa sia. Nel 2021 valevamo 2,15 miliardi di dollari (conversione quote LeBron James) ma si scontavano 46 milioni di perdite, la pandemia e tutto il disastro economico. Ora dopo 18 mesi dobbiamo aggiungere: **il centro sportivo nuovo a Kirkby** (e relativa rimodulazione di Melwood), la nuova Anfield Road End, dei ricavi in crescita rapidissima come scritto sopra, entrate da TV, sponsor e botteghino in aumento, un fatturato in espansione rapida, due trofei (a spese proprio del Chelsea) ed una campagna europea poco proficua in termini sportivi (sconfitta in finale con il Real Madrid) ma importantissima da un punto di vista finanziario (oltre 130 milioni di dollari di contributo). Non solo, ma a questo occorre aggiungere anche le sterline che la Premier retrocede alle squadre e per il secondo il Liverpool incasserà non meno di ***150 milioni di sterline*** (oltre 180 milioni di dollari). Dopo la cavalcata di questa stagione arriveranno quindi un sacco di sterline, facendo del Liverpool una macchina da utili, oltre che da gol. Qualche tempo fa *Forbes*, quindi prima dell’esito di questa stagione in corso, collocava il FSG come al terzo posto nel mondo nella classifica delle holding sportive, dopo *Liberty Media* (Formula 1) e *Kroenke Group* (Arsenal e altri). Valore? 9,8 miliardi di dollari (rispetto ai 7,5 valorizzati da RedBird 18 mesi fa) con il Liverpool considerato l’asset più pregiato con un valore superiore ai 3 miliardi di dollari (da 2,15 di 18 mesi) fa. Ecco, che con i risultati sportivi acquisiti, la crescita del valore della rosa e gli introiti in espansione spiegati sopra, **una valutazione più vicina ai 4 miliardi** che ai 3 non è fantascienza. E con il completamento della Anfield Road End, gli introiti da stadio aumenteranno di 15 milioni di sterline (18 milioni di dollari: in pratica in 5 stagioni te la sei ripagata). A memoria non ricordo un periodo economico più florido per il Liverpool: se la pandemia non farà altri brutti scherzi, si può affermare che è in corso una *golden era* sia sportiva che finanziaria che ricorderemo per anni. E altre operazioni alla Darwin Núñez non rimarranno isolate. Con un grande vantaggio rispetto ai *competitors*: che il monte ingaggi anche quest’anno rimarrà uguale allo scorso anno (finora leggermente inferiore, ma il mercato non è ancora finito). Ma di questo, ed altro, parleremo la prossima volta.



A sinistra: la nuova Main Stand inaugurata nel 2016
A destra: i lavori in corso per l'espansione della Anfield Road Stand

Official Supporters Club
Italy

SOCIAL

OLSC Italy
@OLSCItaly
OLSC Italy
olscitaly

THE SOUND OF LIVERPOOL

"ONE KISS"

di **Dario Damico** - Articolista

Questa rubrica è nata con l'intento di scoprire gli artisti che vengono da Liverpool e ne incarnano il suono ieri e oggi. Stavolta però faremo una eccezione perché è impossibile ignorare il tormentone musicale che negli ultimi mesi ha coinvolto noi tifosi; esatto, parliamo proprio di ***"One Kiss"*** di **Dua Lipa** e **Calvin Harris**. E pensare che il primo incrocio tra il mondo Red e questa canzone non è assolutamente il più bello dei ricordi... Era il 26 Maggio 2018 e a Kiev si giocava la finale di Champions League tra Liverpool e Real Madrid. Dua Lipa si esibì poco prima di quel match (vedi foto) da incubo per i nostri colori e cantò proprio quella canzone il cui ritornello dice così: ***"One kiss is all it takes, Fallin' in love with me, Possibilities, I look like all you need"***. Già. *Possibilities*. Una nicchia da cui si scorgono distese di luce, come un bacio che lascia intravedere le possibilità di un amore. A pensarci adesso, è stata così quella finale. Il mesto preludio di anni meravigliosi e vincenti, un bacio sfiorato che ci ha lasciato l'amaro in bocca ma ci ha aperto la strada verso i più bei momenti di gloria che abbiamo mai vissuto. È stato per questo forse che il ricordo di *"One Kiss"* è stato tenuto vivo, nonostante tutto. Ed è tornato inaspettatamente. Febbraio, finale di Coppa di Lega contro il Chelsea. Il rigore di Kepa finisce alle stelle, inizia la festa e *"One Kiss"* si alza dagli altoparlanti di Wembley coinvolgendo tutto il popolo *Scouse* in maniera del tutto naturale, efficace, splendida. Le *possibilities* che diventano certezze. Come a Madrid, come a Istanbul, come a Doha, come in quell'Anfield vuoto dentro e pieno fuori. E allora ancora, di nuovo Wembley in maggio. Ancora dopo l'ultimo rigore, in una coppa nazionale. Cantano tutti, cantano i giocatori, canta Klopp, ballano spensierati perché l'idea è romantica ma il ritmo fa muovere e regala un senso di libertà. Dua Lipa vede le immagini di una marea vestita di rosso tra i fumogeni scatenarsi sul suo pezzo, riposta le immagini su Instagram scrivendo ***"ABSOLUTE SCENES!!!"***. Anche lei stessa è coinvolta ed è diventata *Red*. E "One Kiss" è diventata **The Sound of Liverpool**, per affinità emozionali. Lo è stata per tutto il finale di stagione, per un ultimo pomeriggio ad Anfield pieno di speranza, per le strade di Parigi prima di una altra notte da dimenticare dentro e fuori del campo. Eppure resterà lì, ancora una volta. A ricordarci i sogni del futuro intravisti tra le crepe del presente. Tutto ciò che verrà abbracciato dalla nostalgia quando ci volgeremo indietro a guardare le tappe di questo percorso.

One kiss is all it takes,
Fallin' in love with me,
Possibilities,
I look like all you need...

Alla scoperta dei Branch: OLSC Leicester

*di **Andrea Ciccotosto** - Vicepresidente*

Anno di fondazione: *Anni 80*
Risponde: *Enzo Ferri (Vicepresidente)*
Sito Ufficiale: *facebook.com/LeicsReds*
Numero di soci: *120*

A: Ciao Enzo, grazie per la tua disponibilità. Ci racconti come è nato il vostro OLSC?

Ciao Andrea, innanzitutto grazie per avermi coinvolto. L'OLSC Leicester nasce circa 40 anni fa, negli anni 80. Nelle tre decadi successive, ci sono stati vari gruppi che hanno portato avanti l'iniziativa ma noi abbiamo rilevato il Branch solamente nel 2010.

A: Tra membri del Branch vi incontrate? Quali sono le attività principali del vostro OLSC?

Certamente. Molti di noi, quando possibile, sono ad Anfield a sostenere i ragazzi. A volte ci incontriamo per guardare le partite assieme. Prima della pandemia organizzavamo spesso delle feste alla fine di ogni stagione. Speriamo di ripristinare questa tradizione quanto prima possibile!

A: Cosa ne pensi dell'operato del Team OLSC del Liverpool? Ti piace? Sei soddisfatto di quello che fanno con i Branch per quanto riguarda la comunicazione e l'assegnazione dei biglietti?

Diciamo che la risposta più sincera è: sì e no. Ci sono molte cose positive ma altre meno.

A: Ora una domanda personale: come ti sei innamorato del Liverpool?

Un nome: Bill Shankly. Il simbolo più grande di questo club.

A: Cosa ti piace fare quando vai a Liverpool? I tuoi posti (Anfield a parte) e pub preferiti?

Quando io e gli altri ragazzi del Branch siamo su per assistere ad una partita, il nostro punto d'incontro fisso è il Liverpool Supporters Club a Lower Breck Road. Ci andiamo prima e dopo.

A: Il tuo giocatore preferito della squadra attuale? E quello di sempre?

Magari negli ultimi anni non è stata una risposta gettonata, ma di quest'era sicuramente Roberto Firmino. Di tutti i tempi? L'unico e solo King Kenny.

A: Torniamo indietro nel tempo: qual è il ricordo più bello che hai legato al Liverpool?

Bisogna andare dietro nel tempo di un bel po', di almeno 40 anni! La vittoria della nostra prima Coppa Campioni nel 1977 - a Roma contro il Borussia Mönchengladbach.

A: Cosa ne pensi delle ultime mosse di mercato? C'è qualche altro giocatore che compreresti?

Il mercato è un argomento che genera molte opinioni e su cui si discute molto, ma personalmente mi fido di Klopp. Il manager schiera i giocatori in campo ogni weekend, sa quello che vuole. Lasciamo fare a lui...

L'OLSC Italy ringrazia di cuore Enzo & l'OLSC Leicester per aver risposto all'intervista con disponibilità.
Ci auguriamo di rivederci presto.

YNWA!

"Come mi sono innamorato del Liverpool? Bill Shankly: il simbolo più grande di questo club."

***Sinistra:** L'OLSC Leicester di rappresentanza all'ultima Black Tie Dinner organizzata dal club*
***Destra:** Enzo ed alcuni membri dell'OLSC a Parigi lo scorso 28 Maggio*

Official Supporters Club Italy

olscitaly.com

olscitaly.com

Official Supporters Club Italy

CAMPAGNA ISCRIZIONI

STAGIONE 2022/2023

OLSC ITALY // ITALIAN BRANCH

Sulle ali del Liverbird

DI STEFANO IACONIS

Heighway on the wing. La strofa sale sinuosa, ondeggia, prepara il coro, la cresta spumosa dell'onda che monta alta. La strofa che diventa coro, che annuncia, che pervade, lega assieme. Unisce. Il ponte tra generazioni di tifosi stretti stretti assieme, senza mai dimenticare. *Heighway on the wing*. Poche squadre di football al mondo hanno dentro quei cori che riecheggiano tramandati nel tempo, nomi di luoghi nei quali si è conquistato trofei, di città rimaste nella suggestione di ricordi impossibili da dimenticare. E di calciatori. Il calcio è racconto, narrazione. Sa diventare epos. Vive dentro storie raccontate dal padre al figlio, ai figli di quei figli. Le squadre di calcio sono religione. I cori di quelle squadre preghiere mandate a memoria da bambini. E tramandano leggende. **Steve Heighway** sta al Liverpool come Achille all'Iliade. Un piè veloce pari ad un altro piè veloce. L'uomo il cui dribbling era dardo. Penetrava come la punta di ferro di una freccia, un cuneo al centro del cuore degli avversari. Una finta, un piegarsi, un rientrare, e poi via, *Heighway on the wing*. Steve Heighway che volava sulla fascia. Sulle ali della fantasia, trasportato dalla Kop, da Anfield, da un tifo che non ha eguali. E che tiene dentro la custodia del ricordo eterno tutto ciò che del Liverpool FC ha creato la leggenda. Oggi è un settantaquattrenne che non si vede quasi mai dalle parti di Anfield Road. Ma la Kop lo chiama ogni volta che parte ***Fields of Anfield Road***. A Liverpool oppure in trasferta. Come se lui ancora volasse lungo quella fascia. Un prato verde nella sua memoria, verde come quella Irlanda scanzonata che aveva nell'incedere sul campo. **Stephen Derek Heighway**, l'allegria nel suo nome, in quel suo cognome picaresco. Shankly lo annotò sul suo taccuino, la pietra filosofale del football d'Inghilterra, dalle pagine del quale saltò fuori la dinastia più longeva del Regno Unito calcistico tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni novanta. Trent'anni di dominio. Vinse tutto, Steve. Quattro volte il campionato, una la coppa d'Inghilterra, due volte la coppa di Lega. E scrisse pagine europee sulle note delle quali nacquero i cori del Liverpool. *Heighway on the wing*. Per volare a Roma, Wembley, Parigi. E Bruges, Mönchengladbach. *Fields of Anfield Road* risuonò dovunque, assieme alla strofa con il suo nome. Il Liverpool in un nome e cognome. Steve Heighway, quando partiva il coro, la malta che teneva assieme il muro maestro della Kop nel momento della furia. Trecentoventinove partite in rosso, cinquanta gol. Il più importante lo realizzò a Wembley, quello del momentaneo due a zero, nella finale di FA Cup del '74, contro il Newcastle. La partita terminò tre a zero. Un altro gol che avrebbe fatto la storia, sarebbe stato quello che mise a segno a Sofia, la sola marcatura in 34 apparizioni con la maglia verde d'Irlanda. Se lo vide annullare. Avrebbe qualificato la sua nazionale ai mondiali di Argentina '78 a spese della Francia. Ma quello era un volo che Stephen Derek Heighway non era destinato a volare. **Il suo destino era sulle ali del Liverbird**. In un volo ascensionale che durerà eternamente. Nel coro che lo ricorderà. Fino a che esisterà il calcio, fino a quando esisterà, con lui, il Liverpool FC.

DIECI DOMANDE A...

Aldo Meola

Nunzio Esposito
Presidente

"Outside the Shankly gates" prima del 3-1 ai danni del Manchester City nel 2019/20, annata del titolo

N: Ciao Aldo, presentati al Branch!

Ciao ragazzi. Per chi non mi conoscesse, mi chiamo Aldo Meola, ho 28 anni, sono un insegnante d'inglese e tifo Liverpool da quando sono nato. Vivo ad Alife, una città succursale del Branch...

N: Come nasce questa tua passione?

Bisogna andare indietro di 28 anni, cioè al giorno in cui sono nato. Mio papà, nato e cresciuto nel nord dell'Inghilterra, è un tifoso del Liverpool dall'età di 12 anni, da quando per la prima volta fu portato ad Anfield da un vecchio zio nel 1977 e mi ha trasmesso questa religione da quando venni al mondo. Nella mia vita la passione per la squadra, per la cultura della città e per la mentalità socio-politica di Liverpool mi hanno portato ad essere, oltre che un tifoso, un elemento simbiotico con il club.

N: Come hai conosciuto l'OLSC Italy?

Conosco l'OLSC Italy da almeno 9 anni e i primi contatti con qualche membro li ho ottenuti grazie ad Internet, probabilmente su Facebook nel 2013. Ho contattato il Branch con una mail e da lì, sono entrato improvvisamente in un'altra famiglia. Il Branch è un gruppo virtuale inizialmente, ma diventa qualcosa di insostituibile e carnalmente legato a te. Non posso fare a meno di stare in contatto con i ragazzi del gruppo ogni giorno e se non ci fosse, beh, dovrei farmi un'altra vita, ecco.

N: Puoi descriverci le tue prime impressioni sul movimento dei tifosi Reds che vivono in Italia? Pensavi ce ne fossero così tanti?

Sinceramente no, o comunque non credevo potessero essere così malati come me. Ho conosciuto persone straordinarie che hanno dato la vita per questa squadra, pur non venendo da Liverpool o dal Regno Unito, bensì da Fuorigrotta, Lucrino o Cuneo, o Alife.

N: La prima volta che hai visto il Liverpool: da solo? O con il gruppo?

La prima volta per me fu un Blackburn Rovers - Liverpool a Ewood Park, sulle spalle di mio papà e senza biglietto. Era il 2001 e avevo 7 anni, lo ricordo benissimo. La partita finì 1-1, con il vantaggio inziale di Danny Murphy proprio sotto di noi. Blackburn non è esattamente un posto per bambini, o comunque non lo era, e non dimenticherò mai che mio padre non mi mollò dalle sue spalle nemmeno un secondo, dalla macchina all'away end e viceversa.

N: Quali sono le cose che più hai apprezzato in questi anni del nostro gruppo?

Beh, tutto. Le partite insieme, le chiacchierate su WhatsApp, le Dirette, il lavoro instancabile e dedicato di tutti i membri. Insomma, questo gruppo deve solo crescere, perché migliora quotidianamente.

N: Quali miglioreresti?

Ah quindi devo anche migliorare qualcosa?! Dunque, dico una cosa che, anche se per chi mi conosce è scontata, vorrei sia più chiara. **Odio i pessimisti.** Mi dispiace, ma non ce la faccio. Se fossero tifosi dell'Everton o del Manchester United capirei anche, ma ragazzi, su questo dovete migliorare. Il Liverpool è per costituzione un club che ti deve dare la forza in tutto, che ti spinge a pensare positivo, che adesso vive anni in cui c'è Jürgen Klopp, come fate a pensare negativo?! Vi voglio bene, ma odio questo stato d'animo.

N: Nella tua città come siete organizzati Di solito vi incontrate dove?

Vivo ad Alife e di tifosi del Liverpool ce ne sono 3. Io, mio papà e Luigi Sansone (detto Rush). Siamo spesso insieme per vedere le partite ma ultimamente ci riuniamo più spesso anche con i ragazzi della sezione Campania. Casa mia è diventata un po' una sede di grandi appuntamenti del Liverpool, e ci sono già 3 trofei vinti negli ultimi 18 mesi targati OLSC (UEFA Supercup, Mondiale per club, Champions League, League Cup)

N: Qual è la follia più grande che hai fatto per i Reds?

Fare 24 ore di macchina per andare a Basilea a vedere la finale di Europa League del 2016. Non lo rifarei, ecco.

N: Il più bel ricordo che hai del tuo rapporto con il Branch?

Come ho detto prima, i raduni a casa sono diventati troppo importanti per me e dunque, dico la finale di Champions League del 2019. Maxi schermo, 100 persone, invasione totale della casa, festa durata 2 giorni. Un ricordo meraviglioso. Ce lo eravamo promesso qualche settimana prima, che se il Liverpool fosse arrivato in finale (e non era facile) ci saremmo riuniti da me per stare tutti insieme. C'è chi ha prenotato B&B, chi è rimasto ospite da me, chi ha voluto unirsi dal mio paesino anche solo per curiosare sulla serata, è stato un weekend memorabile, in cui abbiamo alzato letteralmente la sesta insieme alla squadra, sembravamo essere lì con i ragazzi.

"Il Branch è un gruppo virtuale inizialmente, ma diventa qualcosa di insostituibile e carnalmente legato a te."

Il gruppo presente ad Alife nella magica notte di Madrid nel 2019

ALLA SCOPERTA DI DARWIN NÚÑEZ

di **Francesco Lionetti** - Articolista

Anche nel mondo del calcio, cosi come negli spessi e polverosi libri di epica, i re e le grandi gesta vanno e vengono, scrivendo interi capitoli di storia con inchiostri di nostalgia, gloria e grandi aspettative. Lo sfavillante impero di Jürgen Klopp giunge ad un momento storico, in cui uno dei suoi più grandi monumenti abbandona le sponde rosse, lasciando il proprio prezioso seggio ad un meraviglioso principe vestito di bianco e blu. Il Liverpool si prepara ad accogliere un predestinato d'altissimo lignaggio, figlio dell'espressione più nobile del calcio sudamericano, come manifestato dalle sue eleganti movenze e dal suo portamento signorile. La maschera raffinata e sfarzosa nasconde tuttavia un demone famelico e insaziabile, pronto a lottare con le unghie e con i denti per adempiere alle sue grandi ambizioni. **Darwin Núñez** rappresenta l'espressione massima dell'attaccante universale, tanto abile nella fase realizzativa quanto intelligente e funzionale in tutte le fasi di gioco. A prima vista il giocatore può dare la parvenza di una punta centrale, ma sebbene sia quella, di solito, la sua posizione di partenza, le *heatmaps* raccontano di un calciatore ben diverso. L'uruguaiano è infatti una figura che spazia continuamente su tutto il fronte d'attacco, prendendosi il cuore dell'area solamente nel momento di colpire fatalmente l'avversario, esattamente come nella tattica dell'agguato attuata dai grandi felini del nostro pianeta. Nel corso della sua breve carriera, Darwin Núñez si è dimostrato abilissimo anche nel partire dagli esterni, in quanto dotato nell'1v1 e naturalmente predisposto ad attaccare la profondità. In patria viene paragonato a **Edinson Cavani** per la sua grande capacità di giocare in ogni zona del reparto offensivo, una caratteristica che, unita ad un'ottima qualità tecnica ed un fisico imponente, lo rendono potenzialmente uno dei dominatori di questo sport della prossima decade. Il suo percorso nel

calcio inizia dalle giovanili del **Peñarol**, dove comincia a mostrare dei magnifici sprazzi di talento. Non passa molto tempo e ad acquistarlo è **l'Almeria**, squadra militante nella *Segunda División* spagnola: un palcoscenico che fungerà da vera e propria scintilla per la sua esplosiva carriera. L'annata in terra iberica non passa infatti inosservata, visti i 16 gol realizzati in stagione ed un campionato vissuto da dominatore, ed a farsi avanti, tra tutti, c'è il **Benfica**, un club d'altissimo prestigio sempre molto attento ai talenti che emergono dalla Spagna. Dopo un periodo iniziale caratterizzato da qualche acciacco fisico ed una leggera fase d'ambientamento, Núñez porta il suo dominio anche in Portogallo, sprigionando al massimo le sue potenzialità e mostrando un estensione tattica a dir poco inusuale per una prima punta. La stagione appena conclusa rappresenta il culmine massimo del suo percorso, che conta **34 reti e 4 assist in 41 presenze totali**, sfoggiando delle prestazioni di altissima caratura anche in Champions League. I Reds se lo sono ritrovati contro nei quarti di finale e non è stato piacevole, ma per Jürgen Klopp è stato amore a prima vista, e il calciatore è finito sin da subito sui taccuini della società. Nonostante la grande concorrenza, il Liverpool si è

"Darwin Núñez rappresenta l'espressione massima dell'attaccante universale, tanto abile nella fase realizzativa quanto intelligente e funzionale in tutte le fasi del gioco."

"Il principe uruguaiano spazierà su tutto il fronte d'attacco, risultando allo stesso tempo una crotalica boa centrale."

mosso con decisione per il suo acquisto, riuscendo ad accaparrarselo per una cifra totale che si aggira attorno ai 100 milioni, partendo da una base di 75. Un acquisto onerosissimo che potrebbe risultare un grande investimento per il presente e, soprattutto, per il futuro, visto che parliamo di uno dei più completi e talentuosi attaccanti al mondo. **Ma come si integrerà Darwin Núñez negli schemi del mago?** Con ogni probabilità verrà inserito come punta centrale e il suo stile di gioco non verrà alterato, in quanto si sposa perfettamente con i dettami tattici del manager tedesco. Il principe uruguaiano spazierà su tutto il fronte d'attacco, risultando allo stesso tempo una crotalica boa centrale. La sua capacità di leggere l'azione e di giocare la palla permetterà a Klopp di renderlo ancor più mobile e funzionale, amplificando la sue capacità nell'attacco alla profondità e migliorando le sue qualità nel dialogare con i compagni di reparto. Anfield è pronto ad accogliere il suo nuovo erede al trono, in attesa che le sue sentenze possano portare gioia e felicità ad un popolo intero.

Le FA Cup

Gabriele Ventola
Articolista

Nel lontano 1871, in Inghilterra, venne istituita la prima competizione calcistica del mondo, destinata ai club dilettantistici. Almeno fino al 1882, anno in cui venne aperta anche ai club professionisti. È quella competizione che ha creato i ***"giant killing"*** o gli ***"upsets"***, ovvero le eliminazioni di grandi squadre per mano di club di bassa categoria; è quella competizione in cui giocatori e manager milionari si trovano a giocare in campetti di periferia e, viceversa, squadre dilettantistiche per 90 minuti calcheranno i prati di Anfield, Old Trafford o dell'Emirates. È la competizione delle storiche finali a Wembley, dei replay, del Double. È la Football Association Cup. E in questa rubrica andremo a rivivere le partite che hanno permesso al nostro Liverpool di alzare il più antico trofeo del mondo.

Capitolo 6: La FA Cup 2000-01

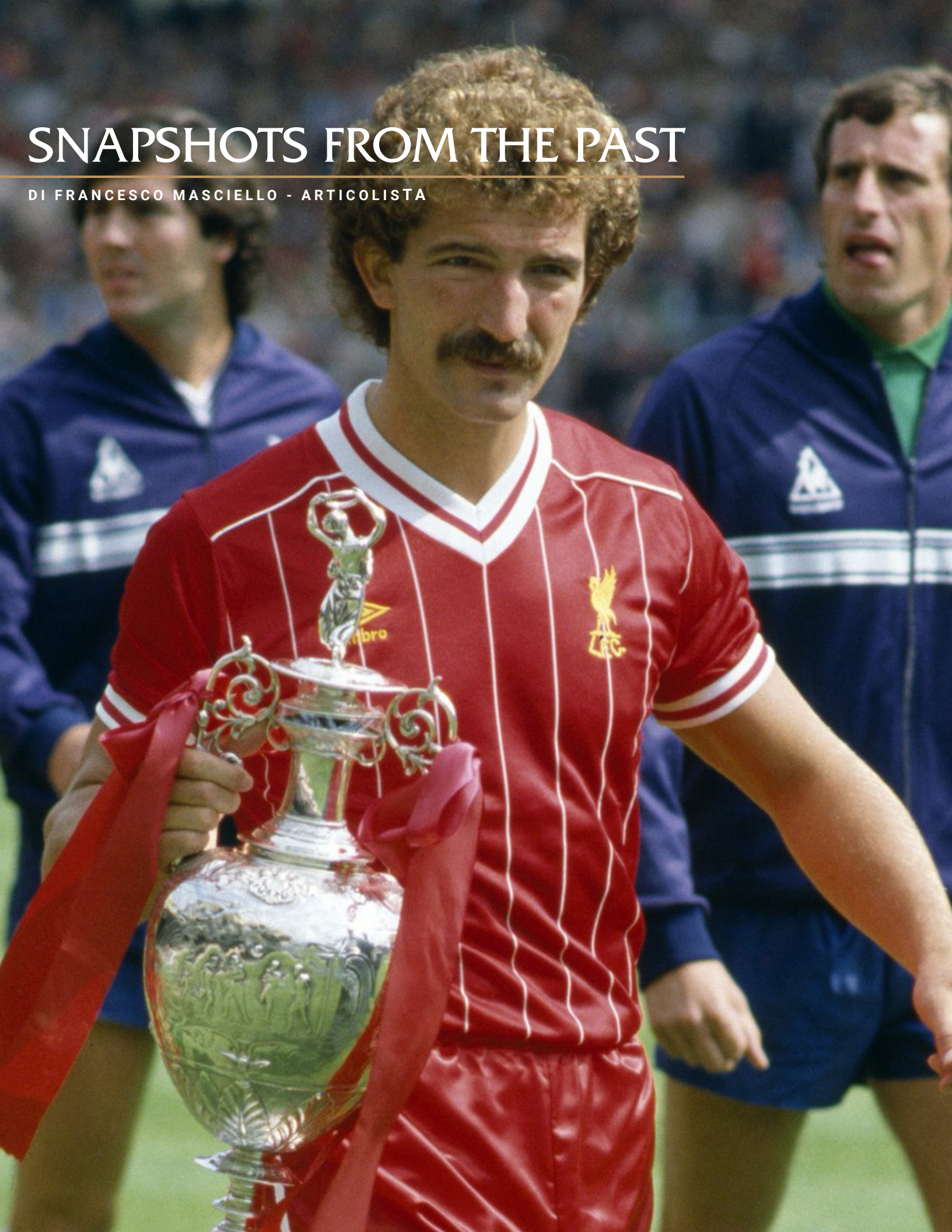
Ogni tifoso del Liverpool, soprattutto chi era presente, sa che la stagione 2000-01 è una delle più entusiasmanti della storia dei Reds. Sì, perché dopo i numerosi successi a cavallo tra gli anni '70 e '80, i Reds versione "anni 90" non hanno lasciato bellissimi ricordi, anzi. Il calcio è così, va a cicli, e solo 2 trofei in 10 anni (FA Cup '92 e League Cup '95) sono veramente un bottino magrissimo per una società ormai abituata a vincere e a dominare in Inghilterra e in Europa. Forse il problema principale di quel Liverpool era proprio questo: vivere di ricordi, nella gloria del passato, restandoci però ancorato mentre fuori i tempi, e soprattutto il calcio – vedasi la nascita di Premier League e Champions League -, cambiavano a ritmi vertiginosi. L'uomo che provò, con successo, a portare i Reds nel nuovo millennio fu il compianto **Gérard Houllier**, bravissimo allenatore e grandissimo uomo di sport, mai banale ma mai irrispettoso o antisportivo. Un signore, scomparso nel dicembre del 2020, che ha lasciato un bellissimo ricordo in ogni tifoso di calcio, cosa che va oltre ai trofei vinti. Houllier ha trasformato una squadra priva di etica del lavoro in un gruppo solidissimo, magari senza tantissimi campioni, ma che remava nella stessa direzione. Non a caso, a Febbraio 2001, il primo trofeo della stagione era già stato messo in bacheca grazie alla vittoria della League Cup ai danni del Birmingham City. Un altro, ben più importante e di cui abbiamo parlato nell'altra rubrica sulle vittorie europee dei Reds, arrivò solo quattro giorni dopo la finale di FA Cup che stiamo per rivivere, il 16 Maggio 2001, contro il **Deportivo Alavés** – dopo aver eliminato dalla competizione Roma, Porto e Barcellona -. Ma facciamo un passo indietro, torniamo al 12 di Maggio, prima del trionfo in Europa. Per la prima volta dopo 118 anni, la finale di F. Cup si gioca fuori dal territorio inglese, al ***Millennium Stadium*** di Cardiff, perché lo storico Wembley sarà demolito da lì a poco per far spazio al nuovo Wembley Stadium che sarà completato nel 2007. L'avversario del Liverpool è l'**Arsenal** "francese" di Wenger, che aveva finito il campionato al secondo posto con 70 punti, uno in più dei Reds. Lo stadio della capitale gallese non sfigura affatto e grazie al tifo di circa 72.500 spettatori è un calderone in attesa dello spettacolo. I Gunners schierano un 4-4-2 con: *Seaman; Dixon, Keown, Adams, Cole; Ljungberg, Grimandi, Vieira, Pires; Wiltord, Henry*. Il Liverpool, con la stessa formazione, entra in campo con: *Westerveld; Babbel, Hyypiä, Henchoz, Carragher; Murphy, Gerrard, Hamann, Šmicer; Heskey, Owen*. L'Arsenal parte subito forte, e comincia a dominare il gioco con Vieira, definito da Gerrard nella sua autobiografia ***"il migliore in campo...così in forma e dominante, ha avuto la meglio su di me quel giorno..."***, padrone del centrocampo. Al 17' la prima occasione è infatti per i Gunners: palla recuperata, appunto, da Vieira che serve Ljungberg; lo svedese serve in profondità Henry che salta Westerveld in uscita ma il suo tiro viene miracolosamente deviato sulla linea da Henchoz. I Gunners chiedono il fallo di mano, ma l'arbitro Dunn accorda solo calcio d'ango-

lo. Dal replay si vede chiaramente il tocco di braccio del difensore dei Reds, oggi in oro-nero. Svista clamorosa della terna arbitrale, e giuste proteste da parte dell'Arsenal. Il Liverpool prova a reagire ma, a parte qualche occasione su calci piazzati, non riesce a stare al passo di un Arsenal in grande spolvero che però non riesce ad avere la meglio sulla difesa dei Reds. Infatti si arriva all'intervallo senza altre grandi occasioni per entrambe le squadre. Nella ripresa, al terzo minuti, Owen conquista un calcio di punizione sulla destra: sul cross di Murphy, Heskey vince il duello fisico con Keown ma il suo colpo di testa viene respinto in qualche modo da Seaman. L'Arsenal, però, ricomincia a macinare gioco conquistando molte punizioni e calci d'angolo senza però mai concretizzare. Anche quando Henry, imbeccato da una giocata geniale di Pires, si trova solo davanti a Westerveld che in uscita disperata lo ferma; la palla resta pericolosamente nell'area piccola e arriva ad Ashley Cole che, a porta completamente spalancata davanti a sé, si vede il tiro respinto sulla linea da Hyypiä che salva incredibilmente il Liverpool. Ora l'Arsenal fa sul serio ed è il turno di Ljungberg, in pallonetto, di superare Westerveld in uscita ma ancora Hyypiä di testa devia la palla prima che finisca in rete per poi spazzare l'area non senza qualche apprensione. Il Liverpool sembra nel panico, l'Arsenal è arrembante e al 72' Pires, sempre geniale nei suoi passaggi, mette davanti al portiere ancora **Ljungberg che stavolta dribbla e spedisce il pallone in rete per il vantaggio dell'Arsenal**. Henry va vicino al raddoppio poco dopo e Houllier cerca di rimediare inserendo una punta in più, Fowler, e lo specialista dei calci piazzati McAllister. All'83', proprio da una punizione di McAllister, arriva l'insperato pareggio del Liverpool: cross in area, deviazione aerea di Keown che alza la palla a campanile, Babbel vince il successivo contrasto di testa, palla che finisce dalle parti di Owen che al volo, in mezza girata, infila Seaman sul palo opposto. **1-1, esplode la Travelling Kop**, ed è magica l'esultanza dei tre ragazzi di Liverpool, Owen, Gerrard e Fowler, abbracciati sotto i tifosi. L'Arsenal si rifionda in avanti ma ora sembra stordito. Il tifo del Liverpool trasforma lo stadio in una bolgia e al minuto 88 viviamo uno dei goal più iconici della storia di questo club: i Gunners sono sbilanciati in avanti, Heskey in fase difensiva recupera palla che arriva dalle parti di Berger (entrato al posto di Murphy). Il ceco vede lo scatto in profondità di Owen, solo contro Dixon sulla sinistra. Il terzino dei Gunners è in vantaggio ma il 22enne dei Reds lo brucia sullo scatto. Arriva però Adams in tackle, e **Owen è costretto a proseguire defilandosi sulla sinistra e con un tiro di sinistro, in scivolata, da un angolo quasi impossibile, infila Seaman sull'angolo opposto! Un goal da fenomeno!** Ed è iconica anche l'esultanza con capriola sotto i tifosi in visibilio. I tifosi dell'Arsenal sono disperati. Fowler ha anche l'occasione di segnare il 3-1, ma Seaman salva. Ma per i Gunners non c'è più tempo. I **Reds vincono la loro sesta FA Cup** in una finale che verrà ricordata soprattutto per le giocate da fuoriclasse assoluto di Owen, che definirà poi questo giorno come *"il più bello della mia carriera, è la partita che riguarderò più di ogni altra e che credo sia stata l'esperienza più esaltante che abbia mai provato giocando a calcio"*. Bellissimo il gesto durante la premiazione di Hyypiä, capitano di giornata, che lascia a Redknapp, indisponibile per un lungo infortunio e a Fowler, capitano della squadra ma non sempre titolare, l'onore di alzare il trofeo al cielo di Cardiff. *È lo spirito del Liverpool di Houllier*, resiliente e mai domo, che ha permesso di concludere questa stagione con tre trofei a cui si aggiungeranno altri due l'anno successivo con le vittorie del Community Shield e della Supercoppa Europea.

In alto: I tre ragazzi di Liverpool (e Heskey) festeggiano l'1-1
Appena sopra: Redknapp e Fowler alzano la coppa al cielo

SNAPSHOTS FROM THE PAST

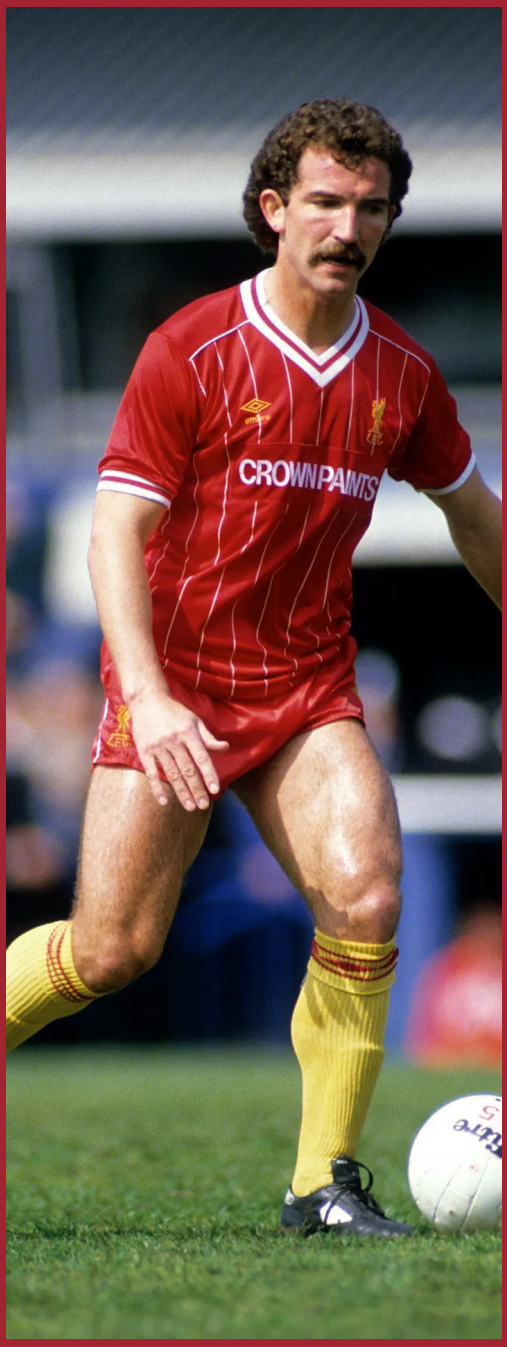
DI FRANCESCO MASCIELLO - ARTICOLISTA



"CHAMPAGNE CHARLIE" SOUNESS

DI FRANCESCO MASCIELLO - ARTICOLISTA

Il Calcio, forse più di ogni settore, ama i suoi eroi, ama crearli, ama premiarli, ama metterli su ipotetici piedistalli… Ma talvolta ama anche distruggerli. **Graeme James Souness** nasce il 6 Maggio del 1953 a *Broomhouse*, periferia popolare di Edimburgo. C'è stato un tempo in cui Graeme Souness era un vero eroe nel Liverpool. Lui era il capitano, il condottiero, lo *skipper* di una squadra che dominava in patria e in Europa. Il suo palmarès dopo sette anni con i Reds recitava: Cinque titoli di **First Division**, tre **Coppe di Lega** e quattro **Coppe dei Campioni**, di cui l'ultima vinta a domicilio in casa di una favoritissima AS Roma. Purtroppo la forte ascendenza della moglie e il piacere per la *Dolce Vita* - da qui il soprannome **"Champagne Charlie"** - lo indusse ad accettare una "stranissima" offerta da parte del petroliere Paolo Mantovani, che individuò nello scozzese il primo tassello per costruire una **Sampdoria** che tanto avrebbe fatto sognare i suoi tifosi dalla metà degli anni ottanta alla metà degli anni novanta. La decisione di lasciare il Liverpool campione d'Europa fu un vero colpo per la dirigenza e i tifosi. Davvero difficile da accettare, anche perché all'epoca le due squadre non erano minimamente paragonabili, ma il clima, il mare oltre un discreto ingaggio non gli crearono nessun dubbio, nessun rimorso: era sicuramente un passo indietro per la sua carriera ma decisamente uno avanti per lo stile di vita. La sua parentesi ligure durò giusto due stagioni, per poi fare ritorno nella sua Scozia, e per la precisione a Glasgow sponda *Gers* dove decide di assumere (ormai trentatreenne) il ruolo di *player-manager*. Cinque anni e quattro titoli lo portano ad essere la prima scelta nel 1991 quando sulla scia delle inaspettate dimissioni di **Kenny Dalglish** l'allora presidente David Moores decide di puntare su di lui: il capitano mai dimenticato, il condottiero e l'anima di una squadra che aveva dominato in lungo e in largo; in Europa come in patria. Dopo appena una stagione, arriva il primo titolo nell'anno del nostro centenario: i Reds si aggiudicano la **FA Cup** ai danni del Sunderland. Ma proprio in quel preciso istante, inizia la fase calante del manager, e di conseguenza anche dell'uomo. Sessioni di mercato sbagliate, cessioni sanguinose e acquisti che andavano a prediligere la fisicità a discapito di una qualità tecnica ormai sempre più lontana dal prato di Anfield. Divenne, a tutti gli effetti, un emarginato, evitato e deriso dalla maggior parte dei suoi supporters. Questo è il problema degli eroi: più in alto li alziamo, più si fanno male quando cadono. Etichettare il Souness calciatore si commetterebbe l'errore di rinchiuderlo in uno stereotipo a lui non consono, **Souness era la guida**, il genio, la cattiveria, l'allegria che sfociava nella follia, la leggiadria e la durezza, le sue parole, le sue affermazioni davano una carica sovrannaturale alla squadra. Il suo gioco era una miscela irresistibile di finezza e aggressività, che mescolava il lancio illuminante di un Alonso con la tenacia di un Mascherano, la consapevolezza di un Hamann con la forza di volontà di un Gerrard. E non pensate che stia esagerando, queste sono le parole e i pensieri dette da colleghi e addetti ai lavori. Era amato e rispettato da tutti… *Da calciatore*. Purtroppo lo stesso non si può dire dell'uomo/manager. Con lui iniziò il ridimensionamento dei Reds ed il suo mandato fu l'inizio di un'astensione al titolo durato quasi trent'anni. Ironia della sorte, alcune delle caratteristiche che resero Souness un leader così formidabile in campo, gli furono fatali come allenatore. Arroganza, inflessibilità, impazienza, confronto: questi tratti erano l'antitesi della *"Liverpool Way"*. Secondo il progetto stabilito dai suoi predecessori, il lavoro del manager era in parte psicologo, in parte motivatore, in parte prestanome, in parte dittatore. È giusto dire che Souness non è mai riuscito a fare i conti con né le richieste della dirigenza, né con le aspettative dei tifosi. Vale la pena ricordare che la nomina di come allenatore del Liverpool fu una decisione accolta quasi all'unanimità. Nonostante la crescente evidenza che prima o poi sarebbe stata necessaria una revisione dello staff, la maggior parte era sicura che l'ex *skipper* fosse l'uomo giusto per affrontare la sfida. Dopotutto, era uno di noi, vero?



Graeme Souness era uno dei perni del Liverpool degli anni 80 che vinse tantissimi titoli, tra cui la Champions dell'84

Il fine stagione dei ragazzi

di **Paolo Lora Lamia** - Articolista

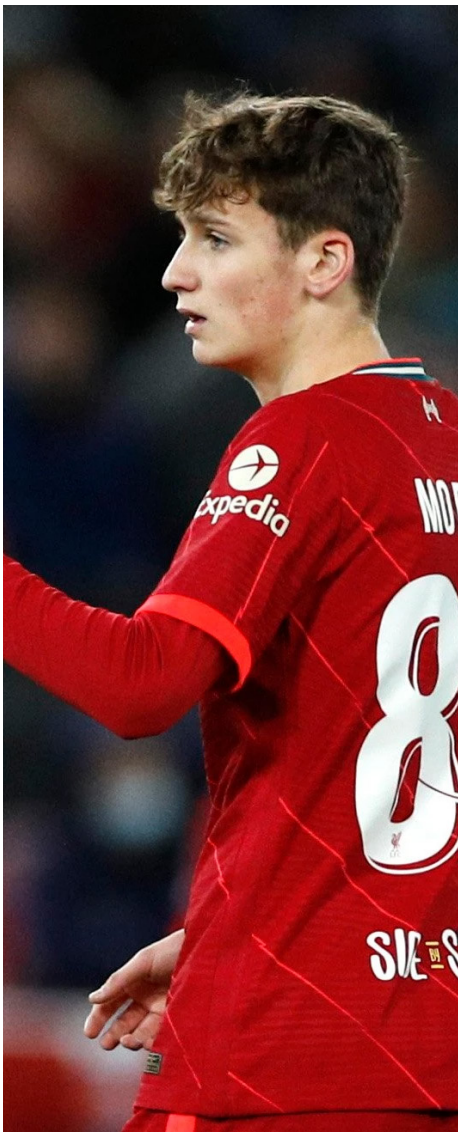
UNDER 18: "IMITANDO" I GRANDI, SECONDI DIETRO AL MANCHESTER CITY

All'inseguimento del Manchester City, che è una lepre che non si fa prendere. Potrebbe essere il resoconto dell'annata appena conclusa dal Liverpool di Jürgen Klopp, a cui ancora una volta non basta un campionato super per avere la meglio sui Citizens di Guardiola. Invece no: non si tratta del Liverpool dei grandi, ma dei ragazzi dell'Under 18. La formazione allenata da **Marc-Bridge Wilkinson**, dopo una stagione fatta di tante vittorie ma anche di qualche scivolone di troppo contro le big, deve arrendersi allo strapotere dei rivali di Manchester. Nel duello tra le due squadre, c'è un momento in cui l'aggancio e magari il sorpasso ai danni del City poteva diventare realtà. *9 aprile 2022*: va in scena la 23^ giornata di campionato. Il Liverpool, reduce dai pareggi contro Manchester United e Derby County, ospita il Leeds. Il Manchester City invece, con 6 punti di vantaggio sui Reds, va a fare visita al Middlesbrough. Un turno che non dovrebbe riservare grosse sorprese e che invece dà uno scossone al campionato. Il Liverpool travolge il Leeds, con un 10-3 senza diritto di replica. **Oakley Cannonier**, principale finalizzatore della squadra (d'altronde, con quel cognome, non potrebbe essere altrimenti), è letteralmente incontenibile: con una sontuosa quaterna rende ancora più speciale la sua stagione, chiusa a quota 28 gol. Probabilmente Klopp, sempre attento ai giovani dell'Academy, ha già preso appunti. *Bobby Clark* si conferma un centrocampista con il vizio del gol e firma una doppietta, mentre le altre reti le realizzano Chambers, Jonas, Musiałowski e Scanlon. La vittoria del Liverpool vale doppio, perché il City non va oltre l'1-1 contro il *Boro*. La distanza con la capolista si riduce a 4 punti e la settimana successiva, in occasione del recupero della 7^ giornata, va in scena lo scontro diretto. I Reds non hanno alternative: vincono andando ad una lunghezza dal City, oppure probabilmente possono dire addio ai sogni di gloria. La tensione è a mille e gioca un brutto scherzo soprattutto ai ragazzi di Marc Bridge-Wilkinson, visto che i Citizens dopo 5 minuti sono già in vantaggio con Dickson. Clark pareggia per i Reds poco prima dell'intervallo, ma nella ripresa Breckin e Ogwuru fissano il punteggio sul 3-1 per gli azzurri di Manchester. Questa partita chiude di fatto i giochi, con il Liverpool che blinda il **secondo posto** vincendo 4 delle ultime 5 gare di campionato ma senza più impensierire il City in ottica primato. Una stagione certamente non da buttare, ma nella quale i ragazzi in maglia rossa troppo spesso sono rimasti a terra nel momento in cui avrebbero dovuto spiccare il volo.

Il raccattapalle più famoso della storia: Oakley Cannonier. però, sa anche segnare: 30 goals in 36 partite stagionali

UNDER 23: OTTIMO FINALE DI STAGIONE, PODIO MANCATO DI UN SOFFIO

Chiudere bene l'annata, archiviando definitivamente quei primi mesi assolutamente da dimenticare. Questo era l'obiettivo dell'Under 23 per quanto riguarda il finale di stagione, vista la distanza ormai incolmabile con le prime posizioni. I ragazzi allenati da ***Barry Lewtas*** centrano tale traguardo, risultando imbattuti nelle ultime 8 gare di campionato e perdendo solo 2 volte nelle ultime 14 esibizioni. Dopo il rotondo 7-1 ai danni del Tottenham, il Liverpool riesce a bloccare sullo 0-0 il Manchester City (capolista anche in Under 23). Un altro pareggio arriva 7 giorni più tardi contro il Chelsea, mentre le ultime 3 gare stagionali coincidono con altrettante vittorie. La prima è contro il West Ham, secondo a fine campionato dietro al Manchester City e liquidato con un perentorio 3-0. Il successo più soddisfacente è però quello contro i rivali di sempre del Manchester United, arrivato all'ultima giornata e dopo un 4-0 rifilato al Leicester. I Red Devils vengono battuti per 3-1, grazie ai gol di **Shoretire, Rhys Williams e Bearne.** Nonostante questi ottimi risultati, il Liverpool chiude comunque fuori dal podio. Sono *40* i punti totalizzati dai Reds: 1 in meno dell'Arsenal, 8 di svantaggio rispetto al West Ham e addirittura 14 dal Manchester City. Un club come quello di Anfield non può certo gioire in modo eccessivo per tale traguardo, ma considerando come era partita la stagione e i giocatori forniti alla prima squadra, non mancano certo gli spunti positivi lasciati in eredità da questa stagione. La stagione 2021/22 non lascia in dote trofei per quanto riguarda l'Academy, ma certamente ha visto diversi ragazzi arrivare ad assaporare il calcio dei grandi. Una tradizione che ormai si ripete da anni, partendo con l'esempio più evidente di **Alexander-Arnold** e proseguendo poi con i vari Williams, Jones e Elliott. Tra i giovani partiti tra Under 18 e 23, quello che ha avuto più spazio nel Liverpool di Klopp è certamente **Tyler Morton**. Il centrocampista classe 2002 ha guadagnato la fiducia del tecnico tedesco fin dai primi mesi stagionali, esordendo in Carabao Cup contro il Norwich e giocando anche nei due turni successivi contro Preston North End e Leicester. Sempre contro il Norwich ha giocato il quinto turno di FA Cup, dopo essere stato schierato dal primo minuto nel match precedente contro il Shrewsbury. Da segnalare anche 2 presenze in Premier League e soprattutto 2 in Champions League, in casa con il Porto e in trasferta con il Milan nella fase a gironi. 180 minuti in campo europeo, in cui il ragazzo non ha assolutamente sfigurato. Naturalmente, Morton non è stato l'unico talento capace di passare nel corso dell'anno dall'Under 23 alla prima squadra. Hanno trovato spazio (per lo più nelle due coppe inglesi) il terzino destro ***Conor Bradley***, il difensore centrale ***Billy Koumetio***, il terzino sinistro ***James Norris***, il centrocampista ***Eljiah Dixon-Bonner*** (che lascia il club a Luglio, partendo a 0), l'ala destra ***Kaide Gordon*** (in gol in FA Cup contro il Shrewsbury) e l'attaccante ***Max Woltman***. Due promozioni anche dall'Under 18, guadagnate dal centrocampista ***Melkamu Frauendorf*** e dall'ala sinistra ***Harvey Blair***. Non è detto che tutti questi giovani arrivino subito e in pianta stabile alla prima squadra, ma certamente sono risorse fresche e piene d'entusiasmo su cui Klopp all'occorrenza può puntare.



Tyler Morton è quello che ha impressionato di più ed ha infatti esordito in prima squadra

Official Supporters Club
Italy

info@olscitaly.com
nunzio.esposito@olscitaly.com
andrea.ciccotosto@olscitaly.com
claudio.boffatarlatta@olscitaly.com
biglietti@olscitaly.com
articoli@olscitaly.com
fanzine@olscitaly.com
dirette@olscitaly.com

#LIVERPOOLSTATS

STAGIONE 2021/22

DI **MATTEO PERUZZI** - ARTICOLISTA

La stagione appena conclusa è stata bella, emozionante quanto stancante - come salire sulle montagne russe, perché a momenti felici si sono alternati altri di delusione e sconforto. Nell'ultimo episodio, il Liverpool stava per entrare in quello che è stato **il momento clou della stagione**: i quarti di finale di Champions League contro il **Benfica** e la doppia sfida contro il **Manchester City** (in campionato e coppa). Contro i lusitani i Reds non hanno faticato troppo: il risultato di 1-3 all'Estádio da Luz ci portò alla gara di Anfield con una discreta tranquillità, ma gli uomini di Klopp hanno forse peccato di presunzione e il Benfica si è reso pericoloso tutta la partita, segnando 3 goals (tra cui uno da colui che sarebbe poi diventato il nostro acquisto più importante quest'estate, ovvero **Darwin Núñez**), quasi 4 se non ci fosse stato il VAR. Contro i Citizens, invece, la sfida titolo è finita in parità: un **2-2** che però non diede buoni segnali. Nel primo tempo, i Reds fecero poco e nulla e subirono, seppur pa-

reggiando la gara dopo il vantaggio di De Bruyne, per tutta la prima frazione di gioco. Il tabellino riporta **6 tiri totali nell'arco dei 90 minuti** contro gli 11 del City - un secondo tempo decisamente migliore del Liverpool, che si sveglia e risponde nuovamente alla seconda rete dei padroni di casa, ma alla fine **la poca concentrazione del primo tempo** viene pagata e il risultato replica quello dell'andata. A livello di classifica poco si smuove, ma la squadra - che riaffronta il City nel giro di 7 giorni - deve assolutamente rivedere l'approccio alla gara ed analizzare il perché la porta fu veramente vista troppo poco in un match così decisivo. **A Wembley, però, è tutta un'altra musica**: il Liverpool del primo tempo della semifinale di FA Cup è straripante e chiude praticamente i giochi in 45 minuti dove i Citizens non ci hanno capito assolutamente nulla (nonostante le due reti della seconda frazione di gioco): **11 tiri totali nella partita di cui 7 in porta** - un altro Liverpool rispetto a quello dell'Ethiad della settimana prima. L'accesso alla **finale del 14 Maggio**

(vinta ai rigori di nuovo contro il Chelsea) galvanizza l'ambiente e il sogno *Quadruple* rimane vivo. A queste 4 partite decisive (ma d'altronde, lo sono state tutte), per quanto riguarda la Premier League, sono arrivati risultati pesanti. un **4-0** ai danni del **Manchester United** (9 totali i goals fatti contando anche quelli dell'andata, mai successo prima) e vittorie faticate come il **2-0** contro i cugini **dell'Everton** e l'1-0 contro il Newcastle - prima di una gara difficile come quella contro il **Tottenham**, dove infatti i Reds perdono due punti sanguinosissimi perché pochi giorni dopo **il City ne perde uno** pareggiando contro gli Hammers. Il Liverpool riesce, grazie a questo risultato e alle **vittorie contro Villa e Southampton**, a portare la questione campionato all'ultima giornata: noi ospitiamo i

#LIVERPOOLSTATS

Wolves, loro l'Aston Villa di ***Steven Gerrard***. Sembra quasi una favola, e per un attimo sembrava poter diventare realtà perché l'Aston Villa ha fatto un commovente sforzo all'Etihad passando in vantaggio di 2 reti prima di crollare negli ultimi 20 minuti di gara - proprio quando il Liverpool aveva ristabilito il vantaggio contro un Wolves prepotente che aveva avuto, fino ad un certo punto, il risultato della gara a proprio favore, aprendo le danze con un gol di Neto. Ed è così che **la Premier League è di nuovo mancata di un soffio**, e il modo in cui è avvenuto è stato sicuramente doloroso - ma il manager tedesco ha subito risollevato l'ambiente perché il Liverpool avrebbe avuto un ultimo, grande appuntamento prima di calare il sipario sulla stagione 2021/22. Si, perché dopo la doppia vittoria contro il Benfica ai Reds spetta il **Villarreal** - che ha clamorosamente buttato fuori una delle favorite della competizione ovvero il Bayern Monaco - in semifinale di **Champions League**: un ostacolo apparentemente battibile per volare a Parigi. Ad Anfield non c'è storia: i Reds vincono di due goals (ma potevano essere di più) e nella terra del sottomarino giallo devono semplicemente chiudere la questione. Ma **un Villarreal grintoso purga un Liverpool distratto e confuso**: i padroni di casa passano in vantaggio di due goals tirando altrettante volte - con tale cinicità, e vincendo moltissimi duelli aerei si torna negli spogliatoi vivendo uno scenario horror. Ma l'ingresso in campo di **Luis Díaz** cambia tutto: il Liverpool ne fa tre in poco più di 15 minuti e demolisce il "piccolo" Villarreal - i Reds fanno **15 tiri** (di cui 5 a porta, e 3 sono diventati goals) e mantengono il possesso per il 55%. Una risposta da veri campioni. Dopo la delusione in Premier League, rimane lo scoglio dello Stade de France. A prescindere dalla vergogna che avviene al di fuori del campo, per il Liverpool è una serata amarissima. Il **Real Madrid**, arrivato in finale con risultati rocamboleschi più e più volte, tira solamente **4 volte in tutti i 90** e più minuti. I Reds, invece, di tiri ne fanno ***24 - avete letto bene, 24***. Ma è la serata di **Courtois** e, miracoli del belga a parte, il Liverpool di nuovo pecca di cinicità (***0 goals*** nelle 3 finali disputate in stagione). Si chiude l'annata

2021/22 avendo giocato tutte le partite disponibili - **63** - vincendone **46** escludendo i rigori delle coppe. Una percentuale di vittorie del **73%** - è record assoluto per il Liverpool, superando addirittura quella dell'anno del titolo. **4** sono state le sconfitte dell'intera stagione: a fare meglio fu solo l'Arsenal del 91/92, anche se quei Gunners giocarono "solo" 50 partite. I goals in stagione sono stati ben **147** ed è un altro record stabilito dalla squadra di Klopp: il massimo raggiunto furono le 138 reti nella stagione 85/86. La media di **2.33 goals a partita** è tra le migliori della storia dei Reds - una media migliore fu solamente raggiunta da quella magica rosa del 2013/14. Ed infine, un ultimo elogio ai famosi ***"Mentality Monsters"***, che hanno stabilito un altro record particolarmente importante: in Premier League, nessuna squadra come il Liverpool ha recuperato più punti (**20**) da situazioni di svantaggio (**12**). Il simbolo di un Liverpool che in questa stagione 2021/22 non si è arreso veramente mai - portando a casa due coppe che mancavano da tempo - e che hadato veramente tutto fino al fischio finale di Parigi; stremati, delusi ma con il cuore pieno d'orgoglio - quello mostrato dalla città di Liverpool che si è tinta di rosso nemmeno 24 ore dopo per ringraziare i ragazzi per una stagione assolutamente memorabile e caricarli per quella che ci auguriamo sarà un'altra ancor più magica. ***Season 2022/23, we go again...***

SPEAKER'S CORNER

LIVER-DRAMA

di **Sergio Cecere** - Articolista

Di delusioni e sliding doors i Reds potrebbero raccontarne a bizzeffe. Alcune cocenti, altre indolori, tutte accumunate dalla congiunzione ipotetica *"se"*. *Se avesse calciato prima, se fosse restato in piedi, se avesse parato quel tiro, se avesse giocato quel tizio*. Come direbbe qualcuno (in molti, in realtà) con i se e con i ma non si va da nessuna parte. Basti guardare l'ultima finale Champions persa, con il pallino del gioco nelle mani del Liverpool, ma con la vittoria della coppa grazie alle mani di **Thibaut Courtois**, diciamocelo, mai così decisivo come quella sera. Ma ci sta, i portieri sono impiegati tra i pali per parare. E con il gioco dei se ci si fa solo ancora più del male. È andata così, così come si disse alla fine della finale del 2005 ad Istanbul, questa volta in favore dei ragazzi di **Benítez**, impavidi guerrieri, capaci di rialzarsi dalle macerie scaturite da un 3-0 inflitto dagli spavaldi rossoneri di Ancelotti, lo stesso tecnico che ha smesso i panni dello *"sborone"* per vestire quelli del *"chirurgo"*, perché di chirurgia calcistica si è trattato la sera dello scorso 28 Maggio. Ma se proprio volessimo fermarci a riflettere e "farci del male" con una delle più pazzesche e rocambolesche "disavventure" dei *Nostri*, ce n'è una che, a pensarci, fa ancora ribollire il sangue nelle vene. Correva l'annata **2013/14**, il percorso di mister Brendan Rodgers e delle sue moderne trame di gioco, supportate da ottimi giocatori (**Suárez**, **Coutinho**, **Agger**, **Johnson**, oltre all'immenso **"Stevie" Gerrard**) venne segnato da una serie di strisce vittoriose (basti pensare a quella quasi determinante dalla 25esima alle 35esima giornata) che resero inarrestabile quantomeno la convinzione che quello fosse, finalmente, l'anno buono. Nonostante alcuni passi falsi, come la sconfitta ad Anfield contro il **Southampton** (0-1, gol di Lovren al '53) oppure le "sberle" ricevute dalle dirette concorrenti al titolo, prima dal **Manchester City** (3-1, al City of Manchester Stadium, doppietta Jovetić e Agüero, autorete di Zabaleta sul finale) e poi dal **Chelsea** (1-2, al gol di Emre Can in apertura, la rimonta griffata Cahill-Diego Costa). Per il resto, cammino quasi impeccabile, sul velluto di un colore che sembra proprio essere rosso vivo, allontanandosi dalle tonalità di blu. Quando il 13 aprile 2014 i Reds battono il City ad Anfield, grazie a un gol al 78esimo di **Coutinho**, tutto sembra fatto. **Resta lo scoglio Chelsea**, da battere tra le mura amiche con la spinta della Kop, per festeggiare, anche perché le altre sfide che mancano – contro Norwich, Crystal Palace e Newcastle – sono decisamente alla portata, soprattutto per un gruppo che ha mostrato un pedigree invidiabile. Più che uno scoglio, i Blues del Chelsea, saranno un iceberg, contro il quale il Titanic con sul pontile il Liverbird in bella mostra, andrà a schiantarsi, in quel pomeriggio di un giorno da cani, datato *27 aprile 2014*. Dopo un primo tempo arrembante, con pubblico delle grandi occasioni e tensione che si taglia con un coltello, l'arbitro ha quasi pronto il fischietto tra le labbra per decretare la fine della prima frazione di gioco, quando il nostro "immenso" Stevie, dapprima non controlla a dovere un retropassaggio apparentemente innocuo, ma quando si muove per recuperare la posizione, scivola sul piede d'appoggio, concedendo così a Demba Ba il pass per il paradiso, dalle sembianze di una porta di calcio spalancata col portiere piccolo come un mignolo (concessione letteraria, trattasi del belga **Mignolet**). Sullo 0-1, oltretutto subito in quel modo, e con gli attacchi vani di tutta la seconda frazione, piuttosto sterili a dire il vero, con qualche buona occasione e nulla più, la frittata è fatta dopo il novantesimo, con la squadra sbilanciata verso la speranza di un pari che non solo non arriva, ma che spiana nuovamente la prateria della porta di Mignolet, questa volta sarà Willian a depositarla in rete nel più facile degli appoggi a porta vuota, su assist di *"El Niño"* Torres. 0-2, back home. Ma la beffa definitiva arriverà la settimana dopo, **il 5 Maggio**, giorno che per molti significa *"Disaster Day"*, lo sarà anche per i Reds. Dopo un sontuoso vantaggio (0-3 Joe Allen al 18', autogol di Damien Delaney al 53', raddoppio due minuti dopo di Luis Suárez), l'incredibile epilogo di un cammino irrepetibile per imprevedibilità, vedrà i Glaziers (appunto, i vetrai) infrangere il palazzo di vetro questa volta eretto dal Liverpool, andando a rimontare i tre gol (Damien Delaney al 79', e doppietta di quello che è diventato il volto prestato all'incubo, **Dwight Gayle**, ai minuti 81'e 88'). Signori, ecco a voi **"Crystanbul"**, l'inspiegabile legge del calcio, questa volta al contrario di quanto non accadde nella terra che fu Costantinopoli. La squadra di Rodgers si è fatta rimontare due gol negli ultimi dieci minuti, è forse questa, più che la clamorosa scivolata di Gerrard, l'anamnesi più adeguata e coerente per ricondurci a quello che da anni è sempre stato il rapporto tra i Reds e la Premier League. Un continuo e costante rincorrersi, sulla sottile linea della sorte, con grandi cavalcate e successi più che meritati, e altrettanti episodi ai limiti tra il grottesco e la paranoia.

GIRLS RUNNING THE WORLD

DI RITA CASCIELLO - ARTICOLISTA

Risulta quasi impossibile non dare un po' di spazio a ciò che succede nell'altra componente di quella che è questa grandissima famiglia chiamata Liverpool FC. Una stagione straordinaria giocata fino all'ultimo secondo (anche quando i calcoli avevano già dato le loro risposte) dalle ragazze dell'**LFC Women**, che sono riuscite a conquistare quel sogno tanto desiderato. Hanno visto il momento che aspettavano da un anno intero avvicinarsi piano piano. Riuscire a conquistare la promozione in *Super League* era quel sogno tanto atteso. Quella che sembrava una favola è potuta diventare realtà soprattutto grazie alle partite e ai numerosi scontri diretti vinti con molti gol di scarto, in partite dalle mille emozioni. A sole quattro giornate dalla fine, le ragazze allenate da **Matt Beard**, riescono già a toccare con mano quel primo posto e quella promozione. Ma se è risaputo che il calcio si basa anche sulla matematica, questo fantastico team ha ufficialmente vinto il *Women's Championship* con ancora due partite da giocare, grazie ad una vittoria per 4-2 contro il Bristol City. In questa gara sarebbe bastato anche un solo punto per assicurarsi il titolo ma già dal primo tempo tutto è sembrato indirizzarsi verso la sponda rossa. Questo traguardo porta la data del **3 Aprile 2022,** memorabile specialmente per la lunga assenza dall'ultimo trofeo, che risale al 2014, e in quel caso riuscirono a vincere proprio la *Women's Super League*. Ed ora si fa ritorno lì, tra le grandi, posto in cui una società come il Liverpool merita di stare, per combattere contro tutto e tutti con la consapevolezza di avere tanta esperienza alle spalle ed un gruppo fantastico. Gruppo capitanato da **Niamh Fahey**, che ha più volte spiegato come il lavoro fatto nella scorsa stagione dai ragazzi di Klopp abbia influenzato e ispirato tutti, a partire dallo staff fino alla squadra. Lo stesso Klopp ha dichiarato di essere estremamente felice per quello che le ragazze sono riuscite a raggiungere, ma soprattutto ha fatto notare come il calcio femminile sia degno di nota. Detto, fatto. Lo scorso 29 Maggio, infatti, in occasione della parade organizzata per festeggiare i due trofei vinti in questa stagione dalla prima squadra (e non solo), le ragazze del Liverpool FC Women hanno avuto l'opportunità di poterne prendere parte e di avere lo spazio che si sono guadagnate dominando il campionato. Momento emozionante ed iconico che ha lasciato tutto il mondo senza parole, perché ormai sappiamo bene che la città di Liverpool non si smentisce mai. Luogo in cui **Missy-Bo Kearns**, centrocampista del Liverpool femminile, è nata e cresciuta e di conseguenza è passata dal guardare le parade in giro per la città, a viverne una a 360° da protagonista. Possiamo soltanto immaginare quanto ognuna di loro abbia sognato un momento del genere, **soprattutto in un'era in cui il calcio femminile sta cercando di conquistarsi il suo posto**. Riguardare quelle immagini a un mese di distanza fa capire quanto sia forte il legame tra la città e qualunque membro parte di questa enorme famiglia. Per molti era impensabile, innanzitutto, che si potesse organizzare una parade dopo una Champions League persa, ma soprattutto che vi partecipassero anche le calciatrici della squadra femminile. Una città in festa, per onorare tutti coloro che hanno contribuito e hanno dato il meglio di sé, per rendere questo sport la cosa più bella che una persona possa avere nella propria vita. ***Uno sport fatto per tutti, senza mai lasciare nessuno escluso.*** Perché l'amore e la dedizione restano uguali, a prescindere da tutto. Perciò non ci resta che augurare il meglio a queste fantastiche ragazze per la prossima stagione, nella speranza che con la loro grinta possano avvicinare molte più persone al calcio femminile.

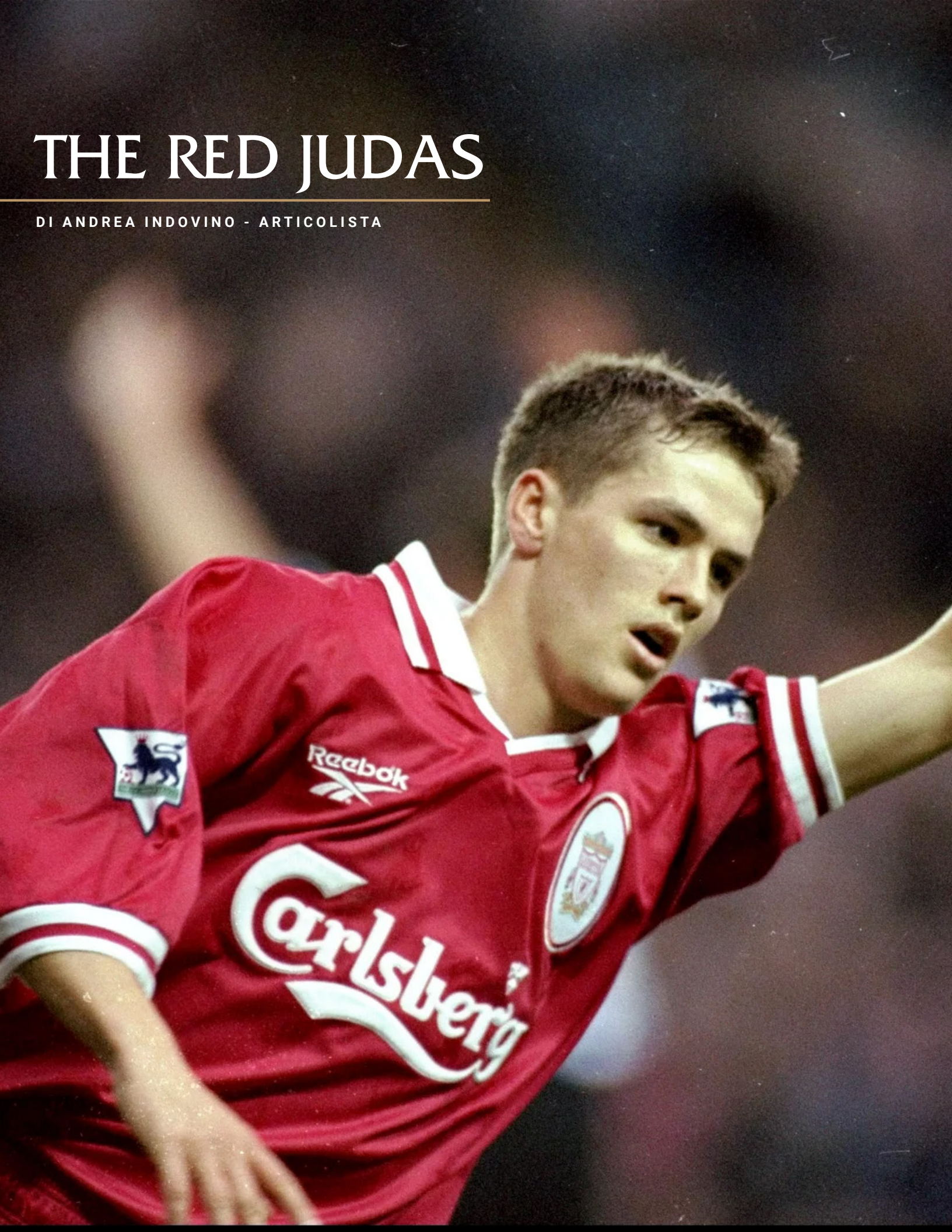
Le ragazze del LFC Women hanno avuto un bus tutto per loro alla parata dello scorso 29 maggio

FOTO RICORDO

Anfield, 13 Aprile 2022 - La Kop - con il mitico Jude a guardia dello striscione *"We are the famous, the famous Kopites"* - prima del fischio d'inizio contro il Benfica in Champions League.

THE RED JUDAS

DI ANDREA INDOVINO - ARTICOLISTA



Tutti conoscono 'God', Robbie Fowler, un decennio di prodezze e magìe in maglia Reds. Con sciami di gol realizzati col Liverbird tatuato addosso. Ma siamo testimoni, purtroppo, anche di storie meno gradite: di 'traditori', i Giuda, che hanno preferito altri al Liverpool. Graeme Souness, Kevin Keegan, Steve McManaman, Fernando Torres, Luis Suarez, solo per citarne qualcuno. Ognuno con la propria storia, che tratteremo nei numeri successivi. ***"Like Judas, it kisses and kills; like Joab, it salutes and slays".*** C'è addirittura chi ha venduto la sua anima ai Diavoli, i Diavoli Rossi. È **Michael Owen**, *Wonder Boy*, uno dei giocatori più memorabili ad aver giocato nelle fila del Liverpool: con i suoi gol i Reds hanno vinto tanto. Una FA Cup, tre Coppe di Lega, un Community Shield, una Coppa UEFA e una Supercoppa europea, prendendosi inoltre due volte, di prepotenza, la classifica cannonieri della Premier League. Diciotto gol, nel 1997/98 e 1998/99. Ma **il suo anno mirabilis è stato il 2001**, in cui con 24 gol e 8 assist ha contribuito in modo determinante alla vittoria del Liverpool in Coppa UEFA, annata coronata dall'assegnazione del Pallone d'Oro. Per dare un'idea aritmetica della sua potenza di fuoco, dal 1997 al 2004 è sempre andato in doppia cifra in termini di gol realizzati, riuscendo ad accumulare stagione dopo stagione la bellezza di 158 reti sotto la Kop. Una macchina da gol. Un attaccante tascabile con un fiuto del gol da cani, sempre al posto giusto nel momento giusto. Un talento non da tutti. È stato rispettato e ammirato, anche dopo il suo scioccante trasferimento in Spagna al Real Madrid. Molti tifosi del Liverpool avrebbero dovuto etichettarlo come un traditore, un professionista affamato di soldi. Qualcuno lo ha fatto, sinceramente, ma la stragrande maggioranza dei tifosi Reds sperava di rivederlo, un giorno, ritornare ad esultare sotto la Kop con addosso la gloriosa maglia del Liverpool. Di cosa va accusato Michael Owen? È stato sempre rispettato per quello che ha fatto, ma il popolo Reds può non sentirsi tradito dopo che l'attaccante di Chester, cresciuto nelle giovanili del Liverpool e divenuto bandiera ad Anfield, ha inteso percorrere i 'chiacchierati' 55 chilometri per balzare da Liverpool a Manchester? Immaginate il vostro giocatore preferito, quello che vi ha fatto innamorare del club per cui tifate, voltarsi di spalle per andare a rinforzare l'acerrimo rivale. Ecco, proprio ciò che ha scelto di fare Owen. *"Credo che le mie ambizioni possano essere soddisfatte al Liverpool. Trovo un po' offensivo che, dopo dodici anni di servizio, la mia lealtà sia messa in discussione. Voglio che tutti i tifosi sappiano che sono impegnato con il Liverpool come qualsiasi giocatore del club. Sono sempre stato lo stesso da quando sono arrivato ad Anfield per la prima volta a undici anni. Questo è il mio club, questo è il mio posto preferito al mondo, dove sono diventato uomo e calciatore".* Ma dopo la breve parentesi madrilena, durata il battito di ciglia di un'annata e la manciata di stagioni al Newcastle, agrodolci, nelle quali sono iniziati ad essere ben orecchiabili i ronzii dei primi 'se' della sua carriera, ecco che l'Owen eroe diviene ***Judas***, col discusso passaggio a Manchester sponda United. *"È una squadra fantastica il Man Utd, con una mentalità vincente. Tutti qui inseguono l'obiettivo della vittoria, per me è un onore giocare in uno dei club più forti e blasonati al mondo".* Cristiano Ronaldo è stato accusato più volte di essere un traditore, ma non c'è maggior vigliaccheria di quella di trasferirsi in una squadra rivale, soprattutto dopo aver giurato amore eterno al primo fuoco di passione. Il suo trasferimento in merengue è sorprendentemente simile a quello di Owen ma *'MO'* si è laureato addirittura alla Liverpool Academy ed è cresciuto a Liverpool, finendo a Manchester dopo le fermate a Madrid e Newcastle. **È il 3 luglio 2009 la data spartiacque**: quella in cui il legame con i Reds si è irrimediabilmente frantumato. Perché Owen ha scelto di andare a rinforzare il nemico. Ha scelto l'Old Trafford. Ha scelto di perdersi tra le braccia di sir Alex Ferguson. Col 'Baronetto' di Aberdeen convinto di aver finalmente trovato la spalla ideale di Wayne Rooney. Inizialmente l'acquisto non fu molto gradito dai tifosi dei Red Devils, che bombardarono per giorni e giorni il sito della squadra con messaggi non propriamente di benvenuto per un giocatore che non ha mai nascosto le proprie simpatie per il Liverpool. E sulle rive del Mersey la reazione del popolo Reds fu feroce. 'Arse' la passione. I tifosi Reds bruciarono una grossa quantità di magliette del 'traditore' a Melwood e davanti casa ad Anfield, riti portati a termine tra celebri cori e grida di giubilo. Ma l'Owen 'Red Devil' ha regalato al grande pubblico soltanto gli ultimi guizzi del suo talento. Alternando qualche buona prestazione a lunghi periodi di inattività, fermo in infermeria infortunato. Per tutte e tre le stagioni alle dipendenze di sir Alex Ferguson è rimasto un elemento di secondo piano. Ancori oggi ci si chiede perché lo abbia fatto. C'entra la fama? Per soldi? Nella sua autobiografia, Owen ha parlato più volte di grandezza: *"Voglio essere un giocatore più grande"*. **118 gol in 216 presenze, cinque trofei vinti in un anno, tra cui una Coppa UEFA e una FA Cup.** Come abbia potuto percepire una sensazione di soffocamento in maglia Reds? Insinuare che passando a una squadra 'più grande', avrebbe realizzato i suoi sogni, fa tornare in mente le parole che ha speso Jamie Carragher a riguardo: ***"Esiste una squadra più blosanata del Liverpool nel mondo? Chi arriva a giocare ad Anfield deve sentirsi un privilegiato, chi veste questa maglia deve avere il cuore colmo d'orgoglio"***. Carragher avrebbe riso in faccia a Ferguson qualora gli si fosse avvicinato per corteggiarlo. Non importa quanto sia stato bravo, mai avrebbe accettato un'offerta del Manchester United. Questa è la lealtà che è apprezzata nel mondo del calcio. Lo stesso anno in cui Owen si è trasferito al Real Madrid, a un altro giocatore molto famoso del Liverpool è stata offerta una ghiotta possibilità in un altro club. Questo giocatore è rimasto, mentre l'altro se ne è andato: Steven Gerrard ora è senza dubbio il più vincente dei due. *Domani sarai ciò che oggi hai scelto di essere,* asseriva il drammaturgo irlandese James Joyce due secoli fa. E' così, decisamente. Anche nello sport, con riflessi sulla vita. Siamo certi che Michael Owen non si stia chiedendo perché le generazioni di oggi venute sù sulle rive nel Merseyside lo hanno qualificato come un traditore. E certamente, lo faranno anche quelle che verranno...

> "Una macchina da gol. Un attaccante tascabile con il fiuto del gol da cani."

Michael Owen ha vestito la maglia del Manchester United dal 2009 al 2012

DI PAOLO AVANTI - GIORNALISTA

Applausi a Klopp, MA ORA SERVE UN PIANO B

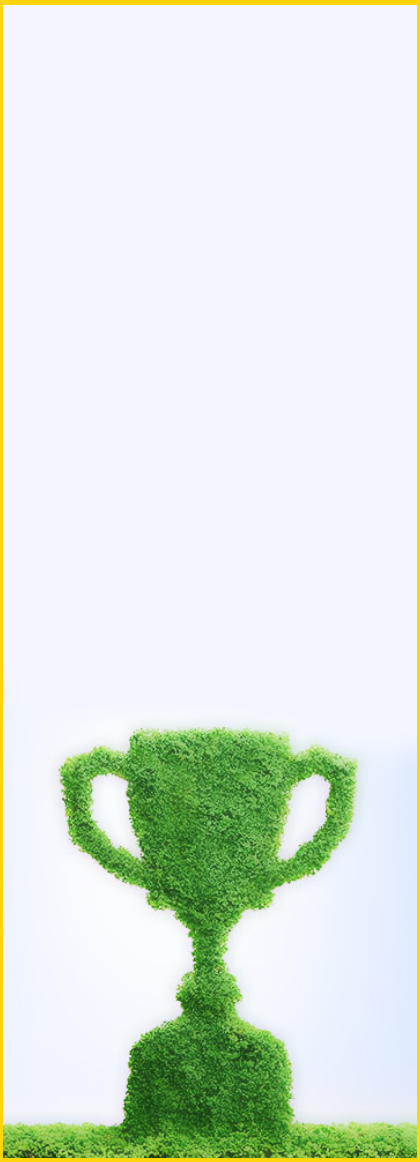
Una volta si usava la frase “parlar male di Garbaldi” quando si osava criticare un’istituzione o un personaggio osannato da tutti e quasi intoccabile. A Liverpool, Garibaldi ha il sorrisone e il cappellino di Jürgen Klopp. Se ne può parlare male? Sembra di no, ma forse qualche piccolo appunto, al termine di una stagione in cui i Reds hanno portato a casa solo due coppette, si può anche farglielo. Avvertenza necessaria: chi scrive ha una vera adorazione per il tedesco, lo colloca con Guardiola e Conte sul podio dei migliori tecnici attuali e se potesse andrebbe lui stesso ad Anfield a scolpire una statua da collocare vicino a quelle di Shankly e Paisley. Lo squadrone elettrizzante e spettacolare che ha costruito a Liverpool ha pochi eguali nel calcio di questi anni e non è colpa sua se in Inghilterra si è trovato a duellare contro un’altra squadra epocale che non ti consente il minimo errore. Però nello sport contano, al di là dello spettacolo e checché ne dicano i giochisti, i risultati. E Klopp negli otto anni di gestione ad Anfield ha vinto un solo campionato, una Champions League, un Mondiale per Club, una Supercoppa europea, una Coppa d’Inghilterra e una coppa di Lega. E ha perso ben tre finali europee (due di Champions e una di Europa League). Bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto?

Mezzo pieno, sicuramente, ma con quello squadrone si poteva forse fare meglio e la quantità di sconfitte in finale, le cinque stagioni con zero tituli e quest'ultima finita con due *coppette* in bacheca (in Inghilterra la FA Cup non ha più l'importanza che aveva una volta) qualche domanda la impone. Il calcio è uno sport che sulla singola partita non necessariamente premia il migliore e dove il singolo episodio pesa tantissimo, in maniera eccessiva. Senza il proditorio fallo di Sergio Ramos su Salah, le papere di Karius e le parate strepitose di Courtois forse le due finali perse col Real Madrid avrebbero preso un'altra piega. Però, al di là di questo, forse ci poteva essere una gestione migliore delle due partite. Prendiamo come esempio la finale persa a Parigi contro il Real Madrid. Il Liverpool ci è arrivato stravolto, a differenza degli avversari non ha mai disputato partite rilassate, a campionato vinto. È andato fino in fondo a tutte le competizioni giocando il massimo delle partite possibili in stagione (ma non era il caso di mollare almeno una coppa nazionale?). La Liga è un campionato d'alto livello, ma per atletismo, forza degli avversari e ritmi non è nemmeno lontanamente paragonabile alla Premier League dove ogni partita è una battaglia. A Parigi alcuni giocatori erano l'ombra di se stessi. Era difficile immaginare di poter giocare 90' a ritmi kloppiani. E infatti, dopo un ottimo primo tempo, la squadra nella ripresa è calata e qui Klopp è stato lento nei cambi: Díaz, grande acquisto, anche in prospettiva, ha fallito clamorosamente la finale. Andava sostituito prima, così come Thiago Alcântara, che forse non doveva proprio partire titolare visto l'infortunio che l'aveva tenuto in dubbio fino all'ultimo. E poi, la sensazione è sempre che la squadra non sia in grado di attuare un piano B, di giocare un calcio più ragionato. Ci sta che si punti sempre a giocare a ritmi forsennati, è quello il modo che rende quasi ingiocabile il Liverpool per gli avversari. Ma questo avviene quando sei al top della forma e a Parigi al top forse non c'era nessuno. Infine, sull'azione del gol del Madrid, una rete sicuramente un po' casuale nata da un tiro sbagliato che diventa un assist, Alexander-Arnold sbaglia una diagonale difensiva clamorosa, un errore da matita blu, imperdonabile a questi livelli. La verità è che Alexander-Arnold è un talento pazzesco, un giocatore destinato a fare la storia del Liverpool, ma che per tanti versi ricorda Gareth Bale, nato terzino e diventato presto ala e poi attaccante. *Trent* potrebbe seguire un percorso simile (magari diventando ala o centrocampista più che punta vera e propria) ma i suoi limiti difensivi quando giochi con squadre ciniche e capaci di sfruttare ogni minima occasione come il Real Madrid di Ancelotti sono un lusso che forse non ci si può permettere. E aggiungiamo che sull'altra fascia con Robertson le cose non vanno molto meglio, anzi. Il ragionamento di Klopp è quello di accettare il tantissimo che i due ti danno davanti ed è quello, filosofico, di imporre sempre e comunque il suo gioco, recuperare palla appena la si perde e attaccare senza soluzione di continuità. Ma ad alto livello europeo e in particolare contro le smaliziate squadre latine non sempre te lo puoi permettere. L'ha dimostrato anche l'Inter e per un tempo persino il Villarreal. E non è un caso che le tre finali europee perse siano state ad opera di due squadre spagnole (Siviglia e Real Madrid). Serve più malizia e saper giocare a volte anche sotto ritmo. Insomma, anche Garibaldi può essere criticato. Resta pur sempre Garibaldi, però, meritevole di una statua all'esterno di Anfield e di un po' più di fortuna nelle finali (e di un City meno forte: ma l'arrivo di Haaland promette malissimo...).

Trent Alexander-Arnold con la medaglia d'argento: ovvero unico souvenir di Parigi

The Greens

BENEDETTA TELLO
HEAD OF MEDIA



Carabao Cup, FA Cup e... *Sport Positive Environmental Sustainability League*: il triplete quest'anno il Liverpool l'ha fatto, vincendo questo campionato importantissimo: un impegno per la sostenibilità come attivismo per il cambiamento climatico. Non è la prima volta che il club prende parte ad iniziative di questo genere e il Liverpool, con questa "vittoria", si conferma campione in campo e fuori. L'anno scorso è stata lanciata **"The Red Way"** - una campagna che va ben oltre il famoso cambiamento climatico: il Liverpool si impegna a creare un mondo migliore anche a livello sociale. Assieme al Tottenham, i Reds si sono classificati primi nella lega prima menzionata: vari parametri come energia pulita, trasporti eco-friendly e consumo di cibi vegetali con una ridotta impronta del carbonio hanno stabilito che il club della Merseyside e gli Spurs, nel 2021, sono state le due società che hanno contribuito ad un mondo migliore (23 punti su 24 disponibili) con gesti apparentemente insignificanti che tutti potremmo implementare nella vita di tutti i giorni. Basta pensare ad uno degli sponsor del Liverpool: la marca *Quorn* è tra i leader del settore plant-based food, ovvero cibo a base vegetale. Il punto forte di quest'azienda, nativa dello Yorkshire, è la produzione di sostituti vegetali alla carne: ad Anfield ormai da anni sono disponibili, sia dentro che fuori, molteplici opzioni 100% vegetali non solo per accogliere tifosi con scelte alimentari specifiche ma anche per promuovere un pasto che contribuisce a ridurre l'impatto dell'uomo sull'ambiente. La collaborazione con Quorn arriva anche nella mensa dell'AXA Training Centre a Kirkby, dove la prima squadra e l'academy si allenano, e il settore Hospitality di Anfield: nell'area di Tuebrook (zona nordest di Liverpool) l'azienda possiede un terreno grande circa 110m2 dove coltivano frutta e verdura utilizzate poi dagli chef in entrambe le strutture. L'educazione su questi temi importanti è portata avanti anche dalla *LFC Foundation*, che si impegna ad educare sugli argomenti cambiamento climatico e sostenibilità lavorando con molte scuole di Liverpool. L'AXA Training Centre, aperto poco più di un anno e mezzo fa, gode di 650 alberi da poco piantati ed oltre 6000 nuove piante; in più c'è un sistema di irrigazione che si fornisce di acqua piovana. I piccoli ma giganti passi fatti fino ad ora dal Liverpool verso un futuro più *green* sono l'ennesimo motivo d'orgoglio per ogni tifoso di questo club, avendo a cuore tematiche che altri club di spessore simile ignorano completamente — anche in questo possiamo affermare ***"We are Liverpool, This Means More."***

22/23

Carabao Cup

F.A Cup

the reds / olscitaly.com